

47.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Attività produttive.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
III Commissione:		Mancini 3-00329	1307
Calzolaio 7-00038	1301	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Misuraca 5-00290	1307
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Gambini 5-00292	1308
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Comunicazioni.	
Tocci 3-00326	1302	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove 3-00325	1308
Fontanini 4-01042	1303	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lumia 4-01051	1303	Nespoli 4-01035	1309
Affari esteri.		Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Gasperoni 3-00328	1304	Ruzzante 5-00291	1310
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Economia e finanze.	
Craxi 5-00288	1304	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Melandri 3-00332	1311
Bulgarelli 4-01053	1304	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Delmastro Delle Vedove 4-01034	1312
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Molinari 4-01039	1312
Pinto 5-00294	1305	Montecchi 4-01048	1313
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Saglia 4-01058	1313
Costa 4-01052	1306		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Cossa	4-01047 1320
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Nespoli	4-01050 1321
Susini	5-00289 1314	Dussin Luciano	4-01055 1322
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Siniscalchi	4-01056 1315	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ghiglia	4-01057 1315	Pisicchio	4-01031 1322
Infrastrutture e trasporti.		Carbonella	4-01040 1323
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Russo Paolo	4-01043 1324
Gianni Giuseppe	3-00330 1316	Russo Paolo	4-01044 1325
Marinello	3-00331 1316	Raisi	4-01054 1325
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Nicotra	5-00287 1316	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Coronella	5-00293 1317	Cordoni	5-00295 1326
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Nesi	4-01033 1317	Diliberto	4-01032 1327
Vendola	4-01037 1317	Cima	4-01041 1327
Vitali	4-01049 1318	Montecchi	4-01045 1328
Interno.		Apposizione di una firma ad una risoluzione	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		1328
Acquarone	3-00327 1319	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		1328
De Simone Titti	4-01036 1319	<i>ERRATA CORRIGE</i>	1328
Onnis	4-01038 1319		
Menia	4-01046 1320		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

premessi che:

il grave fenomeno della povertà e del suo più drammatico aspetto che è la fame sta assumendo dimensioni sempre più ampie;

il Vertice sull'alimentazione svoltosi a Roma nel novembre del 1996 che ha riunito più di 110 Capi di Stato e di Governo aveva adottato all'unanimità una Dichiarazione solenne e un Piano di Azione nei quali si indicavano le misure che era necessario applicare per rompere il circolo vizioso della povertà ed avviare un processo di progressiva attenuazione della gravità del fenomeno;

la Fao ha dovuto constatare che, nonostante la fermezza con la quale il Vertice del 1996 aveva sottoscritto tale impegno, i risultati conseguiti, a cinque anni di distanza, sono del tutto deludenti e pertanto tali da non permettere il raggiungimento dell'obiettivo fissato; mentre in pochi paesi il numero delle vittime della fame è effettivamente diminuito grazie all'impegno dei rispettivi governi, in molti altri il numero è addirittura aumentato;

la Fao ha quindi deciso di organizzare un secondo Vertice di Capi di Stato e di Governo sul tema della fame nel mondo;

l'Italia ospita le tre più importanti organizzazioni internazionali che si occupano dell'alimentazione e dell'agricoltura: la Fao, l'Ifad ed il Pam; Roma è quindi il centro mondiale di riferimento in questi settori; l'Italia inoltre ha sempre offerto un sostegno di grande rilievo alle attività dei tre organismi e ha mostrato una sensibilità particolare nei confronti dei problemi dei paesi in via di sviluppo, sensibilità che è caratteristica della sua storia,

della sua cultura e della sua posizione nel bacino mediterraneo che ne fa un ponte tra il Nord e il Sud;

l'Italia potrebbe promuovere autorevolmente una iniziativa di mobilitazione, insieme alla Fao, delle volontà e delle risorse necessarie per consolidare e allargare il programma fornendo il nucleo finanziario iniziale necessario con un contributo di 100 milioni di dollari. Un tale gesto agirebbe da catalizzatore rappresentando un esempio per la comunità internazionale e creando così un effetto di trascinamento in particolare presso i paesi dell'Ocse;

impegna il Governo

a contribuire all'efficiente autorevole organizzazione del vertice Fao per il prossimo anno a Roma;

a fornire nel 2001 un contributo straordinario di 100 milioni di dollari in occasione del Vertice Fao di Roma come nucleo finanziario iniziale per consolidare e allargare il Programma per la Sicurezza alimentare;

a sollecitare tutte le delegazioni governative presenti al Vertice a favorire adeguati contributi straordinari;

a dare piena e rapida attuazione alla decisione dell'Unione europea di liberalizzare completamente gli scambi di prodotti agricoli e finiti con i 48 paesi a più basso livello di sviluppo (LDC) e avviare accordi bilaterali per facilitare lo scambio di prodotti agricoli con gli altri paesi in via di sviluppo, garantendo le norme che tutelano la sicurezza alimentare e favorendo, qualora necessario, programmi di sviluppo tesi alla eliminazione in quei paesi delle sostanze chimiche più nocive per gli agricoltori e i consumatori;

ad aumentare le risorse ordinarie per la lotta contro la fame nel mondo, por-

tando dal 2002 allo 0,70 per cento del PIL la percentuale delle risorse da impegnare per lo sviluppo del terzo mondo;

a concentrare la cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2002-2004 su programmi integrati di lotta alla fame, lotta alla siccità e sviluppo sostenibile;

a seguire attentamente i lavori della trentunesima edizione della Conferenza Fao che si svolge a Roma dal 2 al 13 novembre 2001; garantire e facilitare l'interlocuzione delle ONG con la Fao durante i lavori della Conferenza, anche finanziando con 350 milioni il Seminario internazionale delle ONG in preparazione del Vertice del prossimo anno;

a contribuire con un finanziamento straordinario alla predisposizione di almeno 15 campi dell'ACNUR in grado di ospitare i profughi afgani, mantenendo anche un raccordo permanente con il Pam per l'invio regolare e capillare di cibo (circa 52 mila tonnellate di grano al mese) e farmaci ai milioni di afgani che ne sono o ne saranno privi.

(7-00038) « Calzolaio, Giovanni Bianchi, Marcora, Burtone, Squeglia, Stradiotto, Cima, Mattarella, Mussi, Spini, Vertone, Mazzuca, Lettieri, Ciani, Ruggieri, Rusconi, Santagata ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

TOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riordino dell'Enea (Dlgs 36/99) ha posto le premesse per un defi-

nitivo superamento della crisi pluriennale dell'ente delineandone un ruolo a sostegno del sistema delle imprese e della Pubblica amministrazione, con priorità di intervento sulle politiche per lo sviluppo sostenibile;

la stessa legge è stata organicamente inserita nel processo di riforma del sistema ricerca nazionale, con una valenza particolare relativa alla necessità di strumenti avanzati di supporto delle strategie di sviluppo della occupazione e di incremento della flessibilità e della competitività del sistema produttivo;

tenuto conto che da molto tempo la situazione dell'Enea è tale da sollevare forti preoccupazioni sul piano programmatico, gestionale e organizzativo e che la legge di riforma è stata elaborata al fine di recuperare e potenziare un patrimonio tecnologico e scientifico essenziale per lo sviluppo tecnologico, economico ed ambientale del Paese — che proprio in questa direzione la riforma dell'Ente è ancora in gran parte da attuare —:

se non ritenga che i problemi dell'Enea possano aggravarsi in seguito alle decisioni contenute nella legge finanziaria ed in particolare la diminuzione dei fondi per la ricerca, il blocco delle assunzioni e la destabilizzazione prodotta dalla ventilata trasformazione in S.p.a.;

quale sia l'attuale situazione operativa, finanziaria e sindacale dell'Ente e quali interventi siano stati posti in essere dal Governo per superare le difficoltà che si sono manifestate;

come ed in base a quali indirizzi il Governo intenda operare perché l'attuale situazione di difficoltà dell'Enea non porti alla dispersione di risorse professionali e di investimenti nel campo scientifico-tecnologico assolutamente negative in generale ma certamente inconcepibile nella attuale fase storica di economia della conoscenza;

tando dal 2002 allo 0,70 per cento del PIL la percentuale delle risorse da impegnare per lo sviluppo del terzo mondo;

a concentrare la cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2002-2004 su programmi integrati di lotta alla fame, lotta alla siccità e sviluppo sostenibile;

a seguire attentamente i lavori della trentunesima edizione della Conferenza Fao che si svolge a Roma dal 2 al 13 novembre 2001; garantire e facilitare l'interlocuzione delle ONG con la Fao durante i lavori della Conferenza, anche finanziando con 350 milioni il Seminario internazionale delle ONG in preparazione del Vertice del prossimo anno;

a contribuire con un finanziamento straordinario alla predisposizione di almeno 15 campi dell'ACNUR in grado di ospitare i profughi afgani, mantenendo anche un raccordo permanente con il Pam per l'invio regolare e capillare di cibo (circa 52 mila tonnellate di grano al mese) e farmaci ai milioni di afgani che ne sono o ne saranno privi.

(7-00038) « Calzolaio, Giovanni Bianchi, Marcora, Burtone, Squeglia, Stradiotto, Cima, Mattarella, Mussi, Spini, Vertone, Mazzuca, Lettieri, Ciani, Ruggieri, Rusconi, Santagata ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

TOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riordino dell'Enea (Dlgs 36/99) ha posto le premesse per un defi-

nitivo superamento della crisi pluriennale dell'ente delineandone un ruolo a sostegno del sistema delle imprese e della Pubblica amministrazione, con priorità di intervento sulle politiche per lo sviluppo sostenibile;

la stessa legge è stata organicamente inserita nel processo di riforma del sistema ricerca nazionale, con una valenza particolare relativa alla necessità di strumenti avanzati di supporto delle strategie di sviluppo della occupazione e di incremento della flessibilità e della competitività del sistema produttivo;

tenuto conto che da molto tempo la situazione dell'Enea è tale da sollevare forti preoccupazioni sul piano programmatico, gestionale e organizzativo e che la legge di riforma è stata elaborata al fine di recuperare e potenziare un patrimonio tecnologico e scientifico essenziale per lo sviluppo tecnologico, economico ed ambientale del Paese — che proprio in questa direzione la riforma dell'Ente è ancora in gran parte da attuare —:

se non ritenga che i problemi dell'Enea possano aggravarsi in seguito alle decisioni contenute nella legge finanziaria ed in particolare la diminuzione dei fondi per la ricerca, il blocco delle assunzioni e la destabilizzazione prodotta dalla ventilata trasformazione in S.p.a.;

quale sia l'attuale situazione operativa, finanziaria e sindacale dell'Ente e quali interventi siano stati posti in essere dal Governo per superare le difficoltà che si sono manifestate;

come ed in base a quali indirizzi il Governo intenda operare perché l'attuale situazione di difficoltà dell'Enea non porti alla dispersione di risorse professionali e di investimenti nel campo scientifico-tecnologico assolutamente negative in generale ma certamente inconcepibile nella attuale fase storica di economia della conoscenza;

se e attraverso quali interventi il Governo intenda procedere per la valorizzazione delle potenzialità dell'Ente come soggetto decisivo per la ricerca scientifica nazionale e per il suo pieno inserimento nella politica di sviluppo economico, ambientale e sociale del Paese e rispetto alla quale la dimensione della competitività tecnologica assume un rilievo ed una importanza essenziale e crescente. (3-00326)

Interrogazioni a risposta scritta:

FONTANINI, ROMOLI e MORETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Slovenia appare intenzionata a perseguire le procedure di adesione all'Unione europea;

è altresì basilare che l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea debba essere subordinato all'emanazione di una legislazione statale adeguata agli standard europei;

gli imprenditori italiani, al momento, non godono di alcuna garanzia a tutela degli investimenti effettuati nella Repubblica slovena, ma, anzi, sono soggetti a continui tentativi di espropriazione e estromissioni da compagini societarie miste italo-slovene —:

quali iniziative intendano assumere per garantire gli imprenditori italiani che hanno effettuato consistenti investimenti in Slovenia;

se non ritengano necessario attivare tutte le strutture ed enti competenti per effettuare un capillare monitoraggio sugli investimenti di aziende italiane in Slovenia e sulle difficoltà che gli imprenditori ancora presenti incontrano;

se non ritengano necessario di assumere informazioni sulle espropriazioni già effettuate a danno degli investitori italiani;

quali iniziative di carattere politico, istituzionale e diplomatico si intendano

assumere nei confronti del Governo sloveno affinché garantisca le più elementari misure di salvaguardia degli imprenditori italiani al pari di tutti i Paesi aderenti all'Unione europea;

quali misure intende intraprendere affinché si evitino pesanti iniziative da parte di enti locali sloveni a danno degli imprenditori italiani. (4-01042)

LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il corpo di Polizia penitenziaria ha pagato negli anni un elevatissimo tributo di sangue;

diversi uomini appartenenti al sopracitato corpo sono stati uccisi perchè non si sono piegati alle minacce mafiose e tra questi il vicebrigadiere Antonino Burrafato, assassinato il 29 giugno 1982 a Termini Imerese;

dopo tanti anni di indagine e di richiesta di verità e giustizia si è riusciti a fare chiarezza evitando che questo, come altri delitti perpetrati, rimanesse impunito;

le Istituzioni, in particolare il Ministro della giustizia, dovrebbero sostenere il corso di verità e giustizia;

la tragica vicenda del vicebrigadiere Antonino Burrafato avrebbe dovuto vedere la Presidenza del Consiglio dei ministri ed in particolare il Ministero della giustizia costituirsi parte civile, ciò a difesa di tutto il corpo della polizia penitenziaria ed a salvaguardia della convivenza civile e democratica;

nel passato al vicebrigadiere Antonino Burrafato sono stati riconosciuti i meriti di « vittima del dovere » nonché la promozione a maresciallo ordinario —:

quali siano i gravi motivi che hanno determinato la mancata costituzione di parte civile del Ministero della giustizia nell'udienza preliminare celebrata a Palermo in data 15 ottobre 2001 nel processo che vede imputati mafiosi del calibro di Bagarella;

se siano ravvisabili le responsabilità e come si intenda procedere in merito;

quali iniziative intenda promuovere al fine di onorare e difendere la memoria del vicebrigadiere Antonino Burrafato e di tutto il corpo della polizia penitenziaria.

(4-01051)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

GASPERONI e LUSETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre tre mesi cinque marinai italiani, facenti parte dell'equipaggio della nave da pesca oceanica « Baharikenia » sono in ostaggio da parte di gruppi armati nel porto di Eil, in Somalia;

dei cinque ufficiali italiani, due sono di San Benedetto del Tronto, mentre un altro è il fanese Fausto Baldelli;

l'equipaggio sembra essere rimasto incastrato nei vari conflitti tra bande che ancora scuotono la Somalia, paese in cui il Governo legittimo stenta ad imporre la legge e l'ordine in tutto il territorio;

il protrarsi di questa situazione di stallo, determinatasi il 28 luglio scorso, sta gettando nell'angoscia la famiglia del Baldelli, ed in particolare la moglie Loredana Ciavaglia;

finora tutti i tentativi per riuscire a trovare una soluzione positiva alla vicenda consiste nel rilascio dell'equipaggio — oltre i cinque italiani sono prigionieri anche una trentina di marinai kenioti — non ha prodotto passi avanti tra le diplomazie dei due Paesi —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato affinché i cinque marinai italiani ostaggi in Somalia

vengano immediatamente rilasciati e possano far ritorno al più presto in Italia per riabbracciare le loro famiglie. (3-00328)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRAXI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'incontro avvenuto tra il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush ed il nostro Presidente del Consiglio, On. Silvio Berlusconi, il premier italiano ha offerto la disponibilità dell'Italia ad un maggiore impegno militare che potrebbe concretizzarsi, tra l'altro, nel rafforzamento del nostro contingente nei Balcani per « rimpiazzare » gli americani che verrebbero spostati nel teatro operativo del Medio Oriente;

è stato affermato che nell'area balcanica, l'Italia può giocare un ruolo più ampio ed importante —:

se questo nuovo ruolo debba intendersi come un insieme di operazioni logistiche e di sostituzione delle truppe americane, nella pur importante missione di pace, oppure significhi per il nostro Paese l'assunzione di maggiori responsabilità politiche più ancora che militari, per il completamento del processo di pace nell'intera area balcanica. (5-00288)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 2001 a Goteborg, durante la manifestazione collaterale alla riunione dei paesi aderenti al Mec è stato arrestato Luigino Longo con l'accusa di aver ferito un poliziotto con il lancio di un oggetto;

Longo ha quindi subito i due processi di primo e secondo grado caratterizzati da alcune irregolarità già ricordate nella interrogazione numero 4-00773 del 24 settembre 2001 ancora senza risposta;

il 31 luglio è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione nonostante la manifesta innocenza dello stesso;

se siano ravvisabili le responsabilità e come si intenda procedere in merito;

quali iniziative intenda promuovere al fine di onorare e difendere la memoria del vicebrigadiere Antonino Burrafato e di tutto il corpo della polizia penitenziaria.

(4-01051)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

GASPERONI e LUSETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre tre mesi cinque marinai italiani, facenti parte dell'equipaggio della nave da pesca oceanica « Baharikenia » sono in ostaggio da parte di gruppi armati nel porto di Eil, in Somalia;

dei cinque ufficiali italiani, due sono di San Benedetto del Tronto, mentre un altro è il fanese Fausto Baldelli;

l'equipaggio sembra essere rimasto incastrato nei vari conflitti tra bande che ancora scuotono la Somalia, paese in cui il Governo legittimo stenta ad imporre la legge e l'ordine in tutto il territorio;

il protrarsi di questa situazione di stallo, determinatasi il 28 luglio scorso, sta gettando nell'angoscia la famiglia del Baldelli, ed in particolare la moglie Loredana Ciavaglia;

finora tutti i tentativi per riuscire a trovare una soluzione positiva alla vicenda consiste nel rilascio dell'equipaggio — oltre i cinque italiani sono prigionieri anche una trentina di marinai kenioti — non ha prodotto passi avanti tra le diplomazie dei due Paesi —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato affinché i cinque marinai italiani ostaggi in Somalia

vengano immediatamente rilasciati e possano far ritorno al più presto in Italia per riabbracciare le loro famiglie. (3-00328)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRAXI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'incontro avvenuto tra il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush ed il nostro Presidente del Consiglio, On. Silvio Berlusconi, il premier italiano ha offerto la disponibilità dell'Italia ad un maggiore impegno militare che potrebbe concretizzarsi, tra l'altro, nel rafforzamento del nostro contingente nei Balcani per « rimpiazzare » gli americani che verrebbero spostati nel teatro operativo del Medio Oriente;

è stato affermato che nell'area balcanica, l'Italia può giocare un ruolo più ampio ed importante —:

se questo nuovo ruolo debba intendersi come un insieme di operazioni logistiche e di sostituzione delle truppe americane, nella pur importante missione di pace, oppure significhi per il nostro Paese l'assunzione di maggiori responsabilità politiche più ancora che militari, per il completamento del processo di pace nell'intera area balcanica. (5-00288)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 2001 a Goteborg, durante la manifestazione collaterale alla riunione dei paesi aderenti al Mec è stato arrestato Luigino Longo con l'accusa di aver ferito un poliziotto con il lancio di un oggetto;

Longo ha quindi subito i due processi di primo e secondo grado caratterizzati da alcune irregolarità già ricordate nella interrogazione numero 4-00773 del 24 settembre 2001 ancora senza risposta;

il 31 luglio è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione nonostante la manifesta innocenza dello stesso;

l'11 ottobre pur essendo infine assolto dall'accusa di aver gettato l'oggetto contro il poliziotto Magnus Sodeberg, è stato tuttavia contestualmente condannato a due anni per aver partecipato a due manifestazioni violente; secondo la legge svedese si può parlare di dimostrazione violenta solo se può essere provato l'uso preintenzionale della violenza contro le autorità;

risulta all'interrogante che anche questo terzo processo è caratterizzato da un certo numero di irregolarità, in particolare da continui mutamenti, per far combaciare il teorema accusatorio, degli orari in cui sarebbe stato girato l'unico filmato utilizzato come prova contro Longo, dove peraltro si è visto solo un uomo ad esso vagamente somigliante che getta un ramo da un albero del parco di Vasa; all'avvocato difensore è stata impedita la visione integrale del referto, non è quindi dato di sapere cosa precede e cosa segue la scena dell'albero ripresa;

allo stato dei fatti Luigino Longo appare, ad avviso dell'interrogante, ingiustamente condannato, non essendo provata alcuna manifestazione di violenza verso chicchessia da parte del condannato che, ricordiamo, oltre ad esser gravemente malato di cuore, ha una protesi al braccio destro che gli impedisce movimenti a strappo come pugni, lanci di oggetti e simili; l'iniquità della condanna si palesa in modo ancor più evidente se si considera che alcuni giovani svedesi, fermati ed arrestati nello stesso contesto di Longo, e in un primo tempo condannati a quattro anni, sono stati in seguito rilasciati dalle autorità;

a giudizio dell'interrogante è stato negato il diritto alla difesa impedendo l'esame di una prova determinante ai fini della condanna del cittadino italiano Luigino Longo;

vi è stato un atteggiamento discriminatorio nei confronti di un cittadino italiano rispetto a manifestanti di nazionalità svedese arrestati —

quale azione intenda intraprendere, in vista dell'appello alla Corte suprema, nei confronti del Governo svedese;

se non ritenga altresì urgente assumere le adeguate iniziative affinché sia consentito a Luigino Longo, in considerazione delle sue precarie condizioni di salute, di scontare la pena nello Stato ove risiede con la figlia minore, ovvero in Norvegia. (4-01053)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

PINTO, OSVALDO NAPOLI e MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Monte Argentario ha destinato ad edilizia residenziale pubblica una consistente area presso la località « La Grotta » mentre erano presenti non utilizzate, all'interno dello strumento urbanistico vigente, altre zone PEEP (Piano edilizia economica popolare);

l'area de « La Grotta », pur offrendo il vantaggio di trovarsi in posizione felice dal punto di vista panoramico, è situata in zona verde, su terrazzamenti in delicato equilibrio idrogeologico e presenta altissimi costi di edificabilità;

l'intervento proposto — pericoloso sotto il profilo paesaggistico e sotto quello ambientale — muterebbe ad avviso dell'interrogante in modo irreparabile il volto verde della collina, ultima rimasta non edificata nella parte di Porto Santo Stefano visibile dal mare;

l'area in questione, percorsa da falde acquifere sotterranee e soggetta a fenomeni alluvionali, se privata della secolare vegetazione esistente (ulivi ed altro, che con le proprie radici trattengono il terreno

l'11 ottobre pur essendo infine assolto dall'accusa di aver gettato l'oggetto contro il poliziotto Magnus Sodeberg, è stato tuttavia contestualmente condannato a due anni per aver partecipato a due manifestazioni violente; secondo la legge svedese si può parlare di dimostrazione violenta solo se può essere provato l'uso preintenzionale della violenza contro le autorità;

risulta all'interrogante che anche questo terzo processo è caratterizzato da un certo numero di irregolarità, in particolare da continui mutamenti, per far combaciare il teorema accusatorio, degli orari in cui sarebbe stato girato l'unico filmato utilizzato come prova contro Longo, dove peraltro si è visto solo un uomo ad esso vagamente somigliante che getta un ramo da un albero del parco di Vasa; all'avvocato difensore è stata impedita la visione integrale del referto, non è quindi dato di sapere cosa precede e cosa segue la scena dell'albero ripresa;

allo stato dei fatti Luigino Longo appare, ad avviso dell'interrogante, ingiustamente condannato, non essendo provata alcuna manifestazione di violenza verso chicchessia da parte del condannato che, ricordiamo, oltre ad esser gravemente malato di cuore, ha una protesi al braccio destro che gli impedisce movimenti a strappo come pugni, lanci di oggetti e simili; l'iniquità della condanna si palesa in modo ancor più evidente se si considera che alcuni giovani svedesi, fermati ed arrestati nello stesso contesto di Longo, e in un primo tempo condannati a quattro anni, sono stati in seguito rilasciati dalle autorità;

a giudizio dell'interrogante è stato negato il diritto alla difesa impedendo l'esame di una prova determinante ai fini della condanna del cittadino italiano Luigino Longo;

vi è stato un atteggiamento discriminatorio nei confronti di un cittadino italiano rispetto a manifestanti di nazionalità svedese arrestati —

quale azione intenda intraprendere, in vista dell'appello alla Corte suprema, nei confronti del Governo svedese;

se non ritenga altresì urgente assumere le adeguate iniziative affinché sia consentito a Luigino Longo, in considerazione delle sue precarie condizioni di salute, di scontare la pena nello Stato ove risiede con la figlia minore, ovvero in Norvegia. (4-01053)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

PINTO, OSVALDO NAPOLI e MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Monte Argentario ha destinato ad edilizia residenziale pubblica una consistente area presso la località « La Grotta » mentre erano presenti non utilizzate, all'interno dello strumento urbanistico vigente, altre zone PEEP (Piano edilizia economica popolare);

l'area de « La Grotta », pur offrendo il vantaggio di trovarsi in posizione felice dal punto di vista panoramico, è situata in zona verde, su terrazzamenti in delicato equilibrio idrogeologico e presenta altissimi costi di edificabilità;

l'intervento proposto — pericoloso sotto il profilo paesaggistico e sotto quello ambientale — muterebbe ad avviso dell'interrogante in modo irreparabile il volto verde della collina, ultima rimasta non edificata nella parte di Porto Santo Stefano visibile dal mare;

l'area in questione, percorsa da falde acquifere sotterranee e soggetta a fenomeni alluvionali, se privata della secolare vegetazione esistente (ulivi ed altro, che con le proprie radici trattengono il terreno

nonostante la forte pendenza media, superiore al 45 per cento) e gravata di complessi edilizi sovradimensionati sotto il profilo del carico urbanistico, potrebbe ad avviso dell'interrogante rischiare di iscriversi tra le già moltissime zone d'Italia candidate ad un possibile disastro annunciato;

il comune di Monte Argentario — utilizzando gli ampi poteri conferitigli dalla legislazione regionale — da anni persevera con la proposta di localizzazioni edilizie in questa zona collinare, nonostante il fatto che la sua conservazione sia stata, a più riprese, oggetto di interesse pubblico ed istituzionale;

per precostituire una situazione favorevole al progetto — prim'ancora della definitiva pronuncia degli organi competenti sulla salvaguardia dei beni paesaggistici — si sta procedendo ad avviso dell'interrogante in contrasto con le finalità sociali previste dalla legge per le aree PEEP: un insolito atto di acquisto del terreno da parte delle cooperative (in luogo dell'ordinaria prassi che in casi simili vede il Comune procedere con atto di esproprio) parrebbe destinato ad « accelerare » l'assegnazione delle concessioni edilizie;

la stessa legittimità della composizione delle cooperative — e del loro fine esclusivamente mutualistico e non lucrativo — viene ad essere messa in dubbio dal fatto di « mettere in campo » un volume finanziario così ingente —:

se i Ministri interrogati intendano adottare provvedimenti per salvaguardare, alla luce delle rispettive competenze in materia di difesa del suolo e di tutela del paesaggio, il già precario equilibrio idrogeologico dell'area in oggetto. (5-00294)

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

Legambiente è un'associazione di protezione ambientale riconosciuta con

decreto 27 febbraio 1987 del ministero dell'ambiente;

Legambiente segnala il rischio di un grave danno ambientale ai danni del Sito d'importanza comunitaria IT1180015, denominato Sinistra idrografica Alto Lemme posto nella Val Lemme in provincia di Alessandria, in violazione della direttiva 92/43/CEE;

suddetto rischio deriva dall'imminente costruzione dell'acquedotto « Rio Acque Striate » posto in località Monte Bruzeta, la cui realizzazione è prevista come elemento sostanziale per l'attivazione della concessione mineraria;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 rinnovava la concessione mineraria per lo sfruttamento della miniera di Marma cementizia denominata Monte Bruzeta, sita nel Comune di Voltaggio, rilasciata alla Cementir S.p.A., ora denominata Arquata Cementi;

la richiesta veniva motivata sostenendo che la concessione prima in uso, denominata « Monte delle Rocche » fosse in via di esaurimento: la nuova concessione diventava indispensabile per il proseguimento dell'attività produttiva del cementificio di Arquata Scrivia. La concessione era subordinata alla costruzione di un nuovo acquedotto, in accordo con i Comuni di Carrosio e Gavi;

nel 1997 la concessione decade, senza che fosse mai stata attivata la coltivazione della miniera, in virtù dell'opposizione, sempre espressa in tutte le sedi competenti, dei due suddetti comuni (Carrosio e Gavi) contrari al nuovo insediamento;

il Presidente del Consiglio dei ministri, in data 4 luglio 1999, emanava un decreto con il quale dichiarava concluso il procedimento di rinnovo della concessione e demandava la verifica puntuale dell'adempimento di precise prescrizioni riguardanti il rinnovo della concessione al dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio

del ministri, prevedendo in particolare che l'opera di presa dell'acquedotto alternativo deve essere posizionato all'esterno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo;

la regione Piemonte con la Conferenza dei servizi del 9 marzo 2001, pur registrando la posizione contraria dei comuni di Gavi e Carrosio, della Comunità montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, del Parco Naturale Capanne di Marcarolo e dell'ASL 22 di Novi Ligure, esprimeva parere favorevole per la realizzazione dell'opera e, con deliberazione di giunta del 23 aprile 2001, autorizzava quindi la costruzione dell'acquedotto all'interno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, in evidente violazione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

in data 20 luglio 2001 il dipartimento per il coordinamento amministrativo del Consiglio dei ministri ha inviato alla regione Piemonte una nota nella quale si legge che la localizzazione dell'opera di presa all'interno del Parco non può ritenersi elemento inibente la realizzazione dell'acquedotto stesso, invitando la regione Piemonte a dare corso agli ulteriori adempimenti di competenza per la realizzazione del progetto approvato;

la nota di un ufficio, quale il dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, non può derogare o modificare il dispositivo di un decreto del Presidente del Consiglio ma deve darne solo attuazione —:

se non ritenga opportuno effettuare un intervento per verificare le autorizzazioni concesse al fine di garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti nell'area in questione e la tutela delle acque in violazione delle normative nazionali ed internazionali vigenti in materia di difesa delle risorse idriche.

(4-01052)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

MANCINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni degli agricoltori italiani riferiscono che da alcuni giorni i mercati del nostro Paese sono invasi da clementine cosiddette « affogliate » provenienti dalla Spagna ma vendute al pubblico con marchi italiani —:

quali iniziative intenda assumere per far cessare tale operazione che non rispetta il sacrosanto diritto dei consumatori di conoscere la provenienza dei prodotti che acquistano e che è in dispregio della normativa che prevede la commercializzazione nei paesi dell'Unione europea delle sole clementine con la foglia coltivate in Italia ed in Corsica.

(3-00329)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MISURACA, AMATO e MARINELLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il clima ancora estivo, a quanto pare destinato a durare nei prossimi giorni, non consente il decollo delle vendite nel settore abbigliamento e calzature;

l'intero settore a livello nazionale, ed in particolare in Sicilia sta subendo delle grosse perdite economiche: i negozi sono con i magazzini pieni di merce invernale non venduta e devono iniziare a pagare ai fornitori già a fine mese;

molti commercianti hanno manifestato il loro disagio facendo appello alla stampa e alle organizzazioni di categoria evidenziando che già il commercio non è florido in tempi « normali », in questa circostanza è a dir poco insostenibile;

la mancanza di reddito alle famiglie interessate a causa della « lunga estate » può avere delle ripercussioni gravi sull'intera economia;

del ministri, prevedendo in particolare che l'opera di presa dell'acquedotto alternativo deve essere posizionato all'esterno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo;

la regione Piemonte con la Conferenza dei servizi del 9 marzo 2001, pur registrando la posizione contraria dei comuni di Gavi e Carrosio, della Comunità montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, del Parco Naturale Capanne di Marcarolo e dell'ASL 22 di Novi Ligure, esprimeva parere favorevole per la realizzazione dell'opera e, con deliberazione di giunta del 23 aprile 2001, autorizzava quindi la costruzione dell'acquedotto all'interno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, in evidente violazione del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

in data 20 luglio 2001 il dipartimento per il coordinamento amministrativo del Consiglio dei ministri ha inviato alla regione Piemonte una nota nella quale si legge che la localizzazione dell'opera di presa all'interno del Parco non può ritenersi elemento inibente la realizzazione dell'acquedotto stesso, invitando la regione Piemonte a dare corso agli ulteriori adempimenti di competenza per la realizzazione del progetto approvato;

la nota di un ufficio, quale il dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, non può derogare o modificare il dispositivo di un decreto del Presidente del Consiglio ma deve darne solo attuazione —:

se non ritenga opportuno effettuare un intervento per verificare le autorizzazioni concesse al fine di garantire la conservazione degli habitat e delle specie presenti nell'area in questione e la tutela delle acque in violazione delle normative nazionali ed internazionali vigenti in materia di difesa delle risorse idriche.

(4-01052)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

MANCINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni degli agricoltori italiani riferiscono che da alcuni giorni i mercati del nostro Paese sono invasi da clementine cosiddette « affogliate » provenienti dalla Spagna ma vendute al pubblico con marchi italiani —:

quali iniziative intenda assumere per far cessare tale operazione che non rispetta il sacrosanto diritto dei consumatori di conoscere la provenienza dei prodotti che acquistano e che è in dispregio della normativa che prevede la commercializzazione nei paesi dell'Unione europea delle sole clementine con la foglia coltivate in Italia ed in Corsica.

(3-00329)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MISURACA, AMATO e MARINELLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il clima ancora estivo, a quanto pare destinato a durare nei prossimi giorni, non consente il decollo delle vendite nel settore abbigliamento e calzature;

l'intero settore a livello nazionale, ed in particolare in Sicilia sta subendo delle grosse perdite economiche: i negozi sono con i magazzini pieni di merce invernale non venduta e devono iniziare a pagare ai fornitori già a fine mese;

molti commercianti hanno manifestato il loro disagio facendo appello alla stampa e alle organizzazioni di categoria evidenziando che già il commercio non è florido in tempi « normali », in questa circostanza è a dir poco insostenibile;

la mancanza di reddito alle famiglie interessate a causa della « lunga estate » può avere delle ripercussioni gravi sull'intera economia;

ancor prima di iniziare a vendere la merce invernale a prezzo pieno, si è quasi vicino al periodo degli sconti con grave pregiudizio del bilancio aziendale e delle scadenze di pagamento a fronte degli acquisti;

in Sicilia il fenomeno è più evidenziato a causa della perdurante siccità ed interi territori come quelli della provincia di Caltanissetta legati ad un reddito prettamente agricolo scoraggiano i cittadini agli acquisti —

se non ritengano, per far fronte alla crisi e dare una boccata di ossigeno ai commercianti del settore, in particolare per i commercianti siciliani, di intervenire con gli abbattimenti degli interessi bancari sui conti correnti che i commercianti hanno con i vari istituti bancari della Sicilia prima che gli operatori del settore finiscano nelle mani degli usurai come avvenuto in passato. (5-00290)

GAMBINI, VERNETTI e GROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEA ha in corso di attuazione un complesso processo di riforma, regolato dal decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 36 « Riordino dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente — ENEA, a norma degli articoli 11, comma 1, e 18, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59 », che rappresenta la risposta alle istanze non oltre eludibili di profonda trasformazione dell'Ente;

recenti notizie di stampa hanno riferito delle dimissioni del Presidente professor Carlo Rubbia e di due componenti il Consiglio di Amministrazione, che hanno causato la decadenza del Consiglio di Amministrazione;

le predette dimissioni sono avvenute con motivazioni che agli interroganti appaiono pretestuose ed in un quadro che si presta a valutazioni contrastanti. Esse sembrano risentire maggiormente di un'esigenza di allineamento politico agli

orientamenti della nuova maggioranza emersa dalle elezioni piuttosto che alla funzionalità dell'Ente, ed in ogni caso sono del tutto svincolate dal processo di riforma, dai suoi contenuti e dai suoi percorsi;

il quadro che così si delinea rischia di configurare un arresto del processo di riforma ed uno stallo nell'attività dell'Ente —

quali informazioni urgenti il Ministro interrogato possa fornire sulla situazione che si è venuta a creare e se intenda chiarire il proprio impegno in merito alla prosecuzione del processo di riforma, ulteriormente messo in pericolo dalla riduzione di 50 miliardi, rispetto alla dotazione 2001, dello stanziamento previsto dalla legge finanziaria. (5-00292)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CORONELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è del tutto comprensibile che anche in Italia si viva, ancorché meno intensamente che negli Stati Uniti d'America, la sindrome da carbonchio;

in particolare la preoccupazione è incentrata sulle semplicissime modalità con le quali i bioterroristi possono compiere i loro atti criminali, essendo sufficiente inviare una lettera contenente la « polverina bianca »;

è dunque inevitabile che i lavoratori a contatto con la corrispondenza sentano in modo particolarmente acuto il problema;

il Viminale è prontamente intervenuto imponendo l'uso di guanti antitaglio per chi vuota le cassette e per chi smista

ancor prima di iniziare a vendere la merce invernale a prezzo pieno, si è quasi vicino al periodo degli sconti con grave pregiudizio del bilancio aziendale e delle scadenze di pagamento a fronte degli acquisti;

in Sicilia il fenomeno è più evidenziato a causa della perdurante siccità ed interi territori come quelli della provincia di Caltanissetta legati ad un reddito prettamente agricolo scoraggiano i cittadini agli acquisti —

se non ritengano, per far fronte alla crisi e dare una boccata di ossigeno ai commercianti del settore, in particolare per i commercianti siciliani, di intervenire con gli abbattimenti degli interessi bancari sui conti correnti che i commercianti hanno con i vari istituti bancari della Sicilia prima che gli operatori del settore finiscano nelle mani degli usurai come avvenuto in passato. (5-00290)

GAMBINI, VERNETTI e GROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEA ha in corso di attuazione un complesso processo di riforma, regolato dal decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 36 « Riordino dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente — ENEA, a norma degli articoli 11, comma 1, e 18, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59 », che rappresenta la risposta alle istanze non oltre eludibili di profonda trasformazione dell'Ente;

recenti notizie di stampa hanno riferito delle dimissioni del Presidente professor Carlo Rubbia e di due componenti il Consiglio di Amministrazione, che hanno causato la decadenza del Consiglio di Amministrazione;

le predette dimissioni sono avvenute con motivazioni che agli interroganti appaiono pretestuose ed in un quadro che si presta a valutazioni contrastanti. Esse sembrano risentire maggiormente di un'esigenza di allineamento politico agli

orientamenti della nuova maggioranza emersa dalle elezioni piuttosto che alla funzionalità dell'Ente, ed in ogni caso sono del tutto svincolate dal processo di riforma, dai suoi contenuti e dai suoi percorsi;

il quadro che così si delinea rischia di configurare un arresto del processo di riforma ed uno stallo nell'attività dell'Ente —

quali informazioni urgenti il Ministro interrogato possa fornire sulla situazione che si è venuta a creare e se intenda chiarire il proprio impegno in merito alla prosecuzione del processo di riforma, ulteriormente messo in pericolo dalla riduzione di 50 miliardi, rispetto alla dotazione 2001, dello stanziamento previsto dalla legge finanziaria. (5-00292)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CORONELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è del tutto comprensibile che anche in Italia si viva, ancorché meno intensamente che negli Stati Uniti d'America, la sindrome da carbonchio;

in particolare la preoccupazione è incentrata sulle semplicissime modalità con le quali i bioterroristi possono compiere i loro atti criminali, essendo sufficiente inviare una lettera contenente la « polverina bianca »;

è dunque inevitabile che i lavoratori a contatto con la corrispondenza sentano in modo particolarmente acuto il problema;

il Viminale è prontamente intervenuto imponendo l'uso di guanti antitaglio per chi vuota le cassette e per chi smista

la corrispondenza nei centri di meccanizzazione, e prescrivendo altresì l'uso delle mascherine;

i sindacati dei dipendenti delle Poste denunciano, invero, il fatto che non ci sono né guanti né mascherine e che dunque le prescrizioni del Viminale si risolvono in mere dichiarazioni di intenti —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere affinché sia assicurata ai dipendenti dell'ente Poste, in ossequio alle prescrizioni del Ministro dell'interno, un'adeguata e sufficiente fornitura di mascherine e guanti di lattice. (3-00325)

Interrogazione a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalla Relazione della Corte dei conti al bilancio 2000 di Poste italiane depositata il 6 luglio 2001 (pag. 30), risultava a quella data ancora pendente la procedura di infrazione — C47/98, instaurata dalla Commissione europea nei confronti della Repubblica italiana per aiuti di Stato non autorizzati a Poste italiane spa, già Ente Poste italiane;

gli aiuti contestati consisterebbero nelle seguenti misure:

1) 4.337 miliardi di apporti di capitale (composti di 50 miliardi di fondo di dotazione iniziale dell'Ente Poste italiane, di 1.287 miliardi di fondi aggiuntivi erogati al medesimo ente e di 3.000 miliardi conferiti alla società Poste italiane all'atto della trasformazione in spa, legge n. 449 del 1997);

2) copertura delle perdite relative agli esercizi 1994, 1995 e 1996 dell'Ente Poste italiane;

3) esenzione dell'Ente Poste italiane dall'imposta sul patrimonio netto delle imprese;

4) sostegno finanziario al piano di investimenti dell'Ente Poste italiane;

5) rimborsi dei costi netti relativi agli obblighi di servizio universale;

6) pagamento delle rate (quote capitale più interessi) relativi a mutui accesi dall'Ente Poste italiane;

si precisa inoltre che, per l'anno 2000, i rimborsi concessi dallo Stato a Poste italiane spa per oneri del servizio universale ammontano a 850 miliardi di lire, mentre le compensazioni per tariffe agevolate ammontano (fra editoria e servizio elettorale) a 567 miliardi; la quota di finanziamento per l'anno 2000 è di lire 1000 miliardi ed è stata erogata in anticipo in quell'esercizio anche una tranche pari a 250 miliardi della quota di finanziamento di 1000 miliardi da erogare per l'esercizio 2001 (Fonte: Relazione della Corte dei conti al bilancio 2000 di Poste italiane);

oltre ad alcune delle misure all'esame della Commissione europea che concernono direttamente la gestione di Poste italiane spa, nell'esercizio 2000 la società ha quindi ricevuto sovvenzioni statali sotto varia forma per l'importo complessivo di 2.667 miliardi;

a tale importo, costituito da fondi erogati dallo Stato, si aggiungono 130 miliardi provenienti da alienazioni di immobili e 142 miliardi provenienti dalla delibera di slittamento al 2002 dell'indennità *una tantum* dovuta al personale a compensazione del mancato rinnovo contrattuale 1999/2000 (Fonte: Relazione citata);

il totale globale dei fondi utilizzati da Poste italiane, oltre ai ricavi propri dell'attività svolta nell'esercizio 2000, e di 2.939 miliardi, pari al 38,9 per cento dei ricavi del servizio postale, che sono 7.551 miliardi nel 2000;

non sorprendono dunque le dichiarazioni del dottor Passera, secondo cui Poste nell'esercizio 2001 dovrebbe raggiungere il pareggio;

un tale massiccio supporto statale non sembra peraltro trovare giustificazione nella situazione di mercato estre-

mamente favorevole in cui opera Poste italiane. La riserva attribuitale copre infatti il 97 per cento del mercato standard. In sede di recepimento della direttiva europea 97/67/CE, effettuata con il decreto legislativo n. 261 del 1999, il monopolio statale, che aveva prima ad oggetto solo le corrispondenze epistolari, è stato esteso, fino alla soglia di 350 grammi e seimila lire, alle fatture commerciali, che costituiscono una larghissima parte del mercato, in quanto sono la maggioranza degli invii dei fornitori di servizi pubblici; è stato esteso altresì alla posta elettronica ibrida, alla pubblicità indirizzata con invii inferiori ai diecimila pezzi, alle raccomandate strumentali a procedimenti giudiziari o amministrativi. Oltre alla gestione del servizio universale, Poste italiane ha ampliato la propria attività in settori concorrenziali, quali quelli del corriere espresso, acquisendo all'uopo importanti imprese che operano nel settore, come la SDA e la Bartolini, ed avvalendosi, senza oneri specifici al servizio in concorrenza, della propria struttura di base. Ciononostante e nonostante le cospicue sovvenzioni statali, Poste italiane ancora nel 2000 ha presentato un bilancio in perdita, per l'ammontare di 759 miliardi. Per fare una comparazione europea, si consideri che, ad esempio, la Royal Mail del Regno Unito, con una riserva limitata alla soglia di una sterlina e, per quanto a nostra conoscenza, senza sovvenzioni statali, produce utili;

si aggiunga che la Commissione europea ha aperto nel maggio 2000 una procedura di infrazione contro la Repubblica italiana (procedimento C(2000) 4067) per aver riservate a Poste Italiane servizi concorrenziali. La procedura si è conclusa con la condanna dell'Italia emanata dalla Commissione con decisione del 21 dicembre 2000;

anche l'Autorità garante della concorrenza e del Mercato ha aperto, nell'aprile 2001, istruttoria per accertare eventuali violazioni dell'articolo 82 del Trattato CE (già articolo 86) scaturenti dal comportamento di Poste italiane in tema di posta transfrontaliera; tale comporta-

mento consisterebbe, « da un lato, nella sospensione del servizio di inoltrato di invii postali provenienti dall'estero, dall'altro, nella richiesta ad intermediari e/o clienti nazionali di corrispondere le spese terminali » -:

si chiede dunque ai Ministri interrogati se sia stato considerato nel contratto di programma con Poste italiane e se quest'ultima abbia considerato nel proprio Piano d'impresa il progredire dei costi per la collettività che un possibile obbligo di rimborso delle misure di supporto adottate e prese in esame dalla Commissione europea, una possibile condanna dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nonché il continuo espandersi delle compensazioni per l'onere del servizio universale possono comportare e la sostenibilità conseguente dell'attuale gestione del servizio pubblico postale, gestione sulla cui onerosità ancora inefficiente si esprime anche la Corte dei conti nella Relazione al bilancio di Poste italiane del 2000 (pag. 166 segg.), già citata come fonte di parte dei dati qui elencati. (4-01035)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del riassetto logistico territoriale del Comando militare della regione nord è previsto il declassamento dell'ospedale militare di Padova;

l'ospedale militare di Padova, grazie anche ai rapporti con l'università, funziona in modo ottimale;

il nuovo riassetto territoriale militare prevede il declassamento dell'ospedale militare di Padova entro il 31 dicembre 2001 e fino al 2006, tutti i militari di leva dovranno recarsi a Milano per le visite mediche della competente Sanità militare;

l'ospedale militare di Milano necessita di una importante ristrutturazione per svolgere il ruolo che gli verrà affidato: lo

mamente favorevole in cui opera Poste italiane. La riserva attribuitale copre infatti il 97 per cento del mercato standard. In sede di recepimento della direttiva europea 97/67/CE, effettuata con il decreto legislativo n. 261 del 1999, il monopolio statale, che aveva prima ad oggetto solo le corrispondenze epistolari, è stato esteso, fino alla soglia di 350 grammi e seimila lire, alle fatture commerciali, che costituiscono una larghissima parte del mercato, in quanto sono la maggioranza degli invii dei fornitori di servizi pubblici; è stato esteso altresì alla posta elettronica ibrida, alla pubblicità indirizzata con invii inferiori ai diecimila pezzi, alle raccomandate strumentali a procedimenti giudiziari o amministrativi. Oltre alla gestione del servizio universale, Poste italiane ha ampliato la propria attività in settori concorrenziali, quali quelli del corriere espresso, acquisendo all'uopo importanti imprese che operano nel settore, come la SDA e la Bartolini, ed avvalendosi, senza oneri specifici al servizio in concorrenza, della propria struttura di base. Ciononostante e nonostante le cospicue sovvenzioni statali, Poste italiane ancora nel 2000 ha presentato un bilancio in perdita, per l'ammontare di 759 miliardi. Per fare una comparazione europea, si consideri che, ad esempio, la Royal Mail del Regno Unito, con una riserva limitata alla soglia di una sterlina e, per quanto a nostra conoscenza, senza sovvenzioni statali, produce utili;

si aggiunga che la Commissione europea ha aperto nel maggio 2000 una procedura di infrazione contro la Repubblica italiana (procedimento C(2000) 4067) per aver riservate a Poste Italiane servizi concorrenziali. La procedura si è conclusa con la condanna dell'Italia emanata dalla Commissione con decisione del 21 dicembre 2000;

anche l'Autorità garante della concorrenza e del Mercato ha aperto, nell'aprile 2001, istruttoria per accertare eventuali violazioni dell'articolo 82 del Trattato CE (già articolo 86) scaturenti dal comportamento di Poste italiane in tema di posta transfrontaliera; tale comporta-

mento consisterebbe, « da un lato, nella sospensione del servizio di inoltrato di invii postali provenienti dall'estero, dall'altro, nella richiesta ad intermediari e/o clienti nazionali di corrispondere le spese terminali » -:

si chiede dunque ai Ministri interrogati se sia stato considerato nel contratto di programma con Poste italiane e se quest'ultima abbia considerato nel proprio Piano d'impresa il progredire dei costi per la collettività che un possibile obbligo di rimborso delle misure di supporto adottate e prese in esame dalla Commissione europea, una possibile condanna dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nonché il continuo espandersi delle compensazioni per l'onere del servizio universale possono comportare e la sostenibilità conseguente dell'attuale gestione del servizio pubblico postale, gestione sulla cui onerosità ancora inefficiente si esprime anche la Corte dei conti nella Relazione al bilancio di Poste italiane del 2000 (pag. 166 segg.), già citata come fonte di parte dei dati qui elencati. (4-01035)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del riassetto logistico territoriale del Comando militare della regione nord è previsto il declassamento dell'ospedale militare di Padova;

l'ospedale militare di Padova, grazie anche ai rapporti con l'università, funziona in modo ottimale;

il nuovo riassetto territoriale militare prevede il declassamento dell'ospedale militare di Padova entro il 31 dicembre 2001 e fino al 2006, tutti i militari di leva dovranno recarsi a Milano per le visite mediche della competente Sanità militare;

l'ospedale militare di Milano necessita di una importante ristrutturazione per svolgere il ruolo che gli verrà affidato: lo

Stato italiano dovrà spendere circa 40 miliardi per adeguarlo alle nuove esigenze;

la decisione di declassare l'ospedale militare di Padova a favore di una nuova riorganizzazione a Milano non è certo guidata da ragioni relative alla razionalizzazione e al risparmio delle risorse economiche pubbliche;

l'ospedale militare di Padova svolge anche servizi civili e potrebbe integrarsi con il Servizio sanitario nazionale;

attualmente occupa 65 impiegati civili;

dall'ospedale militare di Padova dipende l'ospedale militare di Udine e l'intera regione militare nord-est di fatto fa riferimento all'ospedale militare di Padova sia per quanto riguarda la sanità militare sia per i gradi che sono connessi alla sanità militare, cioè lo specifico corpo che viene espresso dalla sanità militare —:

se il Governo intenda approfondire l'analisi della situazione militare del nord-est prima di assumere una decisione definitiva in merito al declassamento dell'ospedale militare di Padova;

cosa il Governo intenda fare per tutelare i posti di lavoro degli impiegati che oggi operano nella struttura;

se il Governo non ritenga troppo gravoso per i militari di leva del Veneto doversi recare a Milano per le visite mediche, ciò comportando peraltro notevoli spese aggiuntive per lo Stato. (5-00291)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MELANDRI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha emanato il 25 settembre del 2001 il decreto-legge n. 351 in

materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, ivi compresi i beni immobili degli enti previdenziali pubblici;

numerosi immobili appartenenti soprattutto a quest'ultima categoria si trovano nel centro storico della città di Roma;

tale decreto-legge riconosce il diritto di opzione per l'acquisto in favore degli affittuari delle unità immobiliari ad uso residenziale solo nel caso di vendita frazionata degli immobili, applicando una riduzione del 30 per cento del prezzo di mercato, più un ulteriore sconto in caso di acquisto da parte di più inquilini insieme;

il decreto-legge prevede il termine del 31 ottobre 2001 per l'esercizio del diritto di opzione ed il perfezionamento dell'atto di vendita dell'immobile tra ente ed inquilino, dopo di che gli immobili potranno essere ceduti in blocco a società immobiliari e finanziarie;

risulta all'interrogante che ad oggi, solo una minima parte degli inquilini degli immobili di proprietà di enti previdenziali situati nel centro storico di Roma abbia ricevuto l'avviso di vendita dell'immobile ed il contestuale invito ad esercitare il diritto di prelazione;

il limite di reddito lordo al di sotto del quale è consentito agli attuali affittuari di rinnovare la locazione per ulteriori nove anni dopo la scadenza del contratto è indicato in valori molto bassi e insufficienti possono considerarsi le tutele previste per gli inquilini ultra-sessantacinquenni o portatori di *handicap*;

il decreto-legge prevede, in pratica, un azzeramento delle possibilità di acquisto per gli inquilini residenti del centro storico di Roma, compresi quelli a reddito basso e mediobasso;

Stato italiano dovrà spendere circa 40 miliardi per adeguarlo alle nuove esigenze;

la decisione di declassare l'ospedale militare di Padova a favore di una nuova riorganizzazione a Milano non è certo guidata da ragioni relative alla razionalizzazione e al risparmio delle risorse economiche pubbliche;

l'ospedale militare di Padova svolge anche servizi civili e potrebbe integrarsi con il Servizio sanitario nazionale;

attualmente occupa 65 impiegati civili;

dall'ospedale militare di Padova dipende l'ospedale militare di Udine e l'intera regione militare nord-est di fatto fa riferimento all'ospedale militare di Padova sia per quanto riguarda la sanità militare sia per i gradi che sono connessi alla sanità militare, cioè lo specifico corpo che viene espresso dalla sanità militare —:

se il Governo intenda approfondire l'analisi della situazione militare del nord-est prima di assumere una decisione definitiva in merito al declassamento dell'ospedale militare di Padova;

cosa il Governo intenda fare per tutelare i posti di lavoro degli impiegati che oggi operano nella struttura;

se il Governo non ritenga troppo gravoso per i militari di leva del Veneto doversi recare a Milano per le visite mediche, ciò comportando peraltro notevoli spese aggiuntive per lo Stato. (5-00291)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MELANDRI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha emanato il 25 settembre del 2001 il decreto-legge n. 351 in

materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, ivi compresi i beni immobili degli enti previdenziali pubblici;

numerosi immobili appartenenti soprattutto a quest'ultima categoria si trovano nel centro storico della città di Roma;

tale decreto-legge riconosce il diritto di opzione per l'acquisto in favore degli affittuari delle unità immobiliari ad uso residenziale solo nel caso di vendita frazionata degli immobili, applicando una riduzione del 30 per cento del prezzo di mercato, più un ulteriore sconto in caso di acquisto da parte di più inquilini insieme;

il decreto-legge prevede il termine del 31 ottobre 2001 per l'esercizio del diritto di opzione ed il perfezionamento dell'atto di vendita dell'immobile tra ente ed inquilino, dopo di che gli immobili potranno essere ceduti in blocco a società immobiliari e finanziarie;

risulta all'interrogante che ad oggi, solo una minima parte degli inquilini degli immobili di proprietà di enti previdenziali situati nel centro storico di Roma abbia ricevuto l'avviso di vendita dell'immobile ed il contestuale invito ad esercitare il diritto di prelazione;

il limite di reddito lordo al di sotto del quale è consentito agli attuali affittuari di rinnovare la locazione per ulteriori nove anni dopo la scadenza del contratto è indicato in valori molto bassi e insufficienti possono considerarsi le tutele previste per gli inquilini ultra-sessantacinquenni o portatori di *handicap*;

il decreto-legge prevede, in pratica, un azzeramento delle possibilità di acquisto per gli inquilini residenti del centro storico di Roma, compresi quelli a reddito basso e mediobasso;

tale operazione, laddove avvenga senza alcuna effettiva garanzia per alcune categorie disagiate e con tempi che non rendono possibile l'esercizio del diritto d'opzione per gli attuali inquilini, comporta il rischio di un'ulteriore « fuoriuscita » ed « esodo » di popolazione, soprattutto anziana, legata ai quartieri del centro storico di Roma —:

quali iniziative, anche di carattere normativo si intendano assumere per consentire che l'esercizio del diritto di opzione agli inquilini possa essere effettivamente garantito;

se non ritengano necessario, in tal senso, disporre una proroga almeno di un ulteriore mese, dopo la scadenza del 31 ottobre, per il perfezionamento dell'atto di acquisto da parte degli affittuari;

se non ritengano necessario ristabilire i diritti previsti dalla circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 26 agosto 1999, n. 6/495/31573 (cosiddetta « circolare Salvi ») in favore di coloro che sono costretti a rimanere in affitto, per gli ultrasessantacinquenni e per i portatori di *handicap*, previa accurata verifica della reale necessità;

se non ritengano necessario predisporre alcune cautele e precauzioni per evitare che la vendita del patrimonio immobiliare pubblico ad uso residenziale non si traduca in uno « svuotamento » forzato della popolazione oggi residente, soprattutto quella anziana o disagiata, dal centro storico di Roma e, più in generale, da tutti i centri storici. (3-00332)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la grande tragedia statunitense dell'11 settembre 2001 ha duramente colpito — fra gli altri — il settore tessile-

abbigliamento attraverso la recessione dei mercati di riferimento (USA-Giappone-Germania);

al recente convegno Pambianco sui conti della moda è stata ascoltata con attenzione e preoccupazione la relazione del dottor Gregorio De Felice, analista di Intesa-Bci con cui si sottolinea che, nel medio termine, è facilmente prevedibile che la domanda si risollevi mentre, a breve, si rende necessaria una riduzione dell'onere fiscale, sub specie di riduzione dell'IVA per l'intero settore;

la misura dovrebbe essere idonea a consentire il superamento di un momento di difficoltà che ha visto una riduzione improvvisa e violenta delle vendite, soprattutto sul mercato statunitense —:

se non ritenga necessario ed urgente assumere le adeguate iniziative affinché si addivenga ad una riduzione dell'IVA per sostenere contingentemente il settore tessile-abbigliamento dell'alta moda, duramente provato, nella domanda, dagli eventi americani dell'11 settembre 2001.

(4-01034)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 53 comma 19 della legge 388 del 2000 è previsto un fondo di investimenti speciale riservato agli enti con meno di 3000 abitanti;

molti comuni, ad oggi, lamentano la mancata erogazione di queste somme dovute sia per il fondo di investimento ordinario sia per quello speciale;

gli stessi enti locali denunciano la impossibilità di realizzare opere già individuate nei bilanci di previsione 2001;

il disegno di legge Finanziaria predisposto per il 2002, ed attualmente in discussione al Senato della Repubblica, salvo modifiche, agli articoli 15 e 18 al titolo III capo II penalizza fortemente,

nell'ambito delle disposizioni finanziarie per gli enti locali, i comuni più piccoli e quelli del Mezzogiorno;

le previsioni contenute nel disegno di legge sono in netto contrasto nella loro « ratio » rispetto alla riforma costituzionale in senso federale dello Stato;

l'autonomia degli enti locali deve essere rispettata attivando innanzitutto la compartecipazione all'Irpef come del resto già previsto —:

quali siano le iniziative che intende attivare per erogare ai piccoli comuni le somme previste e non ancora concesse onde evitare una penalizzazione di realtà purtroppo molto spesso marginali e se intende modificare in senso più favorevole agli Enti locali gli articoli della Finanziaria 2002 nel rispetto della riforma Costituzionale votata dai cittadini il 7 ottobre 2001.
(4-01039)

MONTECCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 33 della Finanziaria 2001 stabilisce che i trasferimenti di beni immobili in aree soggette a piani urbanistici particolareggiati, regolarmente approvati ai sensi delle normative statale o regionale, sono soggetti all'imposta di registro ridotta all'1 per cento e alle imposte catastali e ipotecarie in misura fissa, a condizione che l'utilizzazione edificatoria dell'area avvenga entro 5 anni dal trasferimento;

l'Agenzia delle Entrate con le circolari n.1/E del 3 gennaio 2001 e n. 6/E del 26 gennaio 2001 ha dato una interpretazione restrittiva dell'articolo 33 condizionando il beneficio al fatto che l'immobile acquistato sia funzionale a uno sfruttamento edificatorio di un'area in possesso dell'acquirente;

in base all'interpretazione proposta dall'Agenzia delle Entrate il semplice acquisto di un'area in un piano particolareggiato non ha il diritto al beneficio se

tale operazione non è funzionale a rendere edificabile un'area già in possesso dell'acquirente;

la Commissione finanze della Camera dei deputati ha riconosciuto tale discordanza tra il testo della legge e le circolari dell'Agenzia delle Entrate nel suo atto di indirizzo n. 7-01053 (approvato il 6 marzo 2001) nel quale impegna il Governo a chiarire che la disposizione deve intendersi nel senso che la fruizione del regime agevolato non è subordinata alla condizione del previo possesso dell'area interessata. Nello stesso atto di indirizzo è specificato che l'accesso al beneficio è consentito sia ai soggetti non proprietari che intendono subentrare nell'attuazione dei piani particolareggiati, sia ai proprietari dei beni immobili compresi nei piani destinati alla edificazione o concessione e realizzazione delle aree a standard ai fini della complessiva attuazione del piano stesso. Ed è inoltre specificato che il termine « piani particolareggiati comunque denominati » comprende qualunque tipo di piano urbanistico attuativo (o ad esso assimilato) del piano regolatore generale; a precisare che affinché la condizione (per cui l'utilizzazione edificatoria dell'area interessata deve realizzarsi entro cinque anni) possa intendersi soddisfatta è sufficiente il rilascio della concessione edificatoria e l'inizio del relativo lavoro —:

quali misure e provvedimenti intenda adottare il Governo per eliminare le incongruenze tra il dettato della legge e l'interpretazione adottata dall'Agenzia delle Entrate.
(4-01048)

SAGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo ENI, nella sua politica di dismissioni, avrebbe ceduto l'immobiliare Metanapoli, proprietaria del patrimonio immobiliare del gruppo, ad una società di un grosso gruppo industriale privato, nonché tutta la rete infrastrutturale a EDS, società di servizi americana;

sempre l'Eni starebbe procedendo alla cessione:

della società Enidata che, gestendo i sistemi informativi della società del gruppo ENI, svolge un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi del gruppo, supportando i processi strategici informativi (sistemi di amministrazione, approvvigionamenti, logistica, manutenzione impianti, fatturazione, gestione del personale, eccetera) di tutte le società del gruppo;

di un considerevole numero di distributori stradali della rete Agip presenti sul territorio nazionale;

la volontà di cedere l'Enidata appare all'interrogante poco comprensibile anche alla luce delle ottime condizioni in cui versa la società in questione, florida di competenze e ben integrata con le altre società strategiche del gruppo, e dell'atteggiamento tenuto nel corso delle altre dismissioni ad esempio, il processo di cessione degli immobili del gruppo è durato circa tre anni;

il frettoloso processo di vendita di Enidata potrebbe determinare in totale cambiamento dello storico *application management* affidando a soggetti esterni all'Eni importanti scelte strategiche, quali quelle relative alle nuove tecnologie informatiche con conseguente aumento anche dei costi;

non si comprende, tra l'altro, perché l'Eni debba vendere una società attiva come Enidata, che ha ricavi di gestione per 320 miliardi di lire, un risultato operativo di 24 miliardi di lire e una disponibilità finanziaria di 75 miliardi di lire;

il mantenimento del solo *care business* del petrolio, a seguito di questa intensa politica di dismissioni, espone l'Eni al rischio di un'acquisizione da parte di un gruppo straniero vanificando così un patrimonio nazionale creato in 50 anni di attività;

il processo di dismissione dei distributori stradali della rete Agip posti in

vendita, escluderebbe qualsiasi tipo di procedura pubblica e/o di gara di competitività fra gli interessati, rischiando di limitare le possibilità di ingresso nello scenario competitivo di nuovi operatori;

tali scelte potrebbero portare, di fatto, al mantenimento dello *status quo* sul mercato della distribuzione e non garantirebbero lo sviluppo della concorrenza essenziale per creare una spirale positiva sia sui prezzi che sugli investimenti necessari per procedere alla ristrutturazione della rete distributiva da tutti (e da lungo tempo) auspicata e che vede il Paese fanalino di coda nel panorama europeo —:

se corrisponda al vero la situazione evidenziata;

se non ritengano opportuno assumere, iniziative in merito alla cessione della società Enidata e alle scelte adottate dall'Agip relativamente alle procedure di dismissione dei distributori stradali.

(4-01058)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sulla stampa toscana sono apparsi articoli nei quali si dava per scontata la decisione del Governo di istituire nella città di Lucca la sede della seconda Corte d'appello della Toscana;

tale decisione sarebbe stata addirittura comunicata al sindaco di Lucca e al segretario, della Lega Nord della Toscana direttamente dal segretario del Ministro della giustizia;

all'inizio della legislatura è stato presentato un disegno di legge per istituire una sezione staccata della Corte d'appello a Livorno;

sempre l'Eni starebbe procedendo alla cessione:

della società Enidata che, gestendo i sistemi informativi della società del gruppo ENI, svolge un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi del gruppo, supportando i processi strategici informativi (sistemi di amministrazione, approvvigionamenti, logistica, manutenzione impianti, fatturazione, gestione del personale, eccetera) di tutte le società del gruppo;

di un considerevole numero di distributori stradali della rete Agip presenti sul territorio nazionale;

la volontà di cedere l'Enidata appare all'interrogante poco comprensibile anche alla luce delle ottime condizioni in cui versa la società in questione, florida di competenze e ben integrata con le altre società strategiche del gruppo, e dell'atteggiamento tenuto nel corso delle altre dismissioni ad esempio, il processo di cessione degli immobili del gruppo è durato circa tre anni;

il frettoloso processo di vendita di Enidata potrebbe determinare in totale cambiamento dello storico *application management* affidando a soggetti esterni all'Eni importanti scelte strategiche, quali quelle relative alle nuove tecnologie informatiche con conseguente aumento anche dei costi;

non si comprende, tra l'altro, perché l'Eni debba vendere una società attiva come Enidata, che ha ricavi di gestione per 320 miliardi di lire, un risultato operativo di 24 miliardi di lire e una disponibilità finanziaria di 75 miliardi di lire;

il mantenimento del solo *care business* del petrolio, a seguito di questa intensa politica di dismissioni, espone l'Eni al rischio di un'acquisizione da parte di un gruppo straniero vanificando così un patrimonio nazionale creato in 50 anni di attività;

il processo di dismissione dei distributori stradali della rete Agip posti in

vendita, escluderebbe qualsiasi tipo di procedura pubblica e/o di gara di competitività fra gli interessati, rischiando di limitare le possibilità di ingresso nello scenario competitivo di nuovi operatori;

tali scelte potrebbero portare, di fatto, al mantenimento dello *status quo* sul mercato della distribuzione e non garantirebbero lo sviluppo della concorrenza essenziale per creare una spirale positiva sia sui prezzi che sugli investimenti necessari per procedere alla ristrutturazione della rete distributiva da tutti (e da lungo tempo) auspicata e che vede il Paese fanalino di coda nel panorama europeo —:

se corrisponda al vero la situazione evidenziata;

se non ritengano opportuno assumere, iniziative in merito alla cessione della società Enidata e alle scelte adottate dall'Agip relativamente alle procedure di dismissione dei distributori stradali.

(4-01058)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sulla stampa toscana sono apparsi articoli nei quali si dava per scontata la decisione del Governo di istituire nella città di Lucca la sede della seconda Corte d'appello della Toscana;

tale decisione sarebbe stata addirittura comunicata al sindaco di Lucca e al segretario, della Lega Nord della Toscana direttamente dal segretario del Ministro della giustizia;

all'inizio della legislatura è stato presentato un disegno di legge per istituire una sezione staccata della Corte d'appello a Livorno;

analogo disegno di legge riguardante la città di Livorno era già stato presentato sia nella dodicesima che nella tredicesima legislatura;

la candidatura della città di Livorno appare oggettivamente la più idonea ad accogliere una sezione distaccata che abbia giurisdizione sulla fascia tirrenica per le seguenti ragioni:

a) la collocazione geografica che la rende baricentrica rispetto al sud e al nord della Toscana e risulta perciò facilmente raggiungibile da tutte le province interessate sia attraverso la rete stradale e autostradale che attraverso quella ferroviaria;

b) Livorno è la città di gran lunga più abitata tra tutte le realtà interessate, ha uffici giudiziari che sono sempre stati sede di importanti procedimenti sia civili che penali di risonanza nazionale ed internazionale;

c) ha un contenzioso relevantissimo, anche in virtù delle importanti realtà economiche che vi insistono (porto, grandi industrie, eccetera);

d) ha mantenuto tre sezioni distaccate del tribunale, con implicito ma evidente riconoscimento di realtà particolari e di particolari esigenze dei bacini di utenza collocati nel territorio provinciale;

quali iniziative intende assumere per definire una proposta di istituzione della sezione della seconda Corte d'appello della Toscana che sia ancorata a criteri oggettivi e tali da soddisfare il primario interesse della collettività ad una giustizia meglio accessibile e più funzionale;

se non ritenga che, alla luce di quanto sopra, non debba essere presa in considerazione la candidatura di Livorno. (5-00289)

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio dell'ordine degli architetti di Napoli ha trasmesso nel giugno scorso

all'amministrazione comunale di Napoli le proprie osservazioni in relazione al nuovo piano regolatore della città;

dette osservazioni sono state trasmesse dal consiglio dell'ordine avendo ritenuto quest'ultimo di essere legittimato a proporre i propri rilievi ai sensi della legge urbanistica n. 1150 del 1942, che espressamente consente ad organizzazioni istituzionalmente qualificate, di esporre alla amministrazione comunale le relative considerazioni;

il 4 luglio 2001, quarantacinque professionisti iscritti all'ordine, rappresentati dal professore architetto Gerardo Mazziotti, si sono rivolti al ministero interrogato, direzione generale per gli affari civili e le libere professioni, per rilevare che, in relazione alle osservazioni inviate, il consiglio dell'ordine avrebbe assunto un comportamento non rientrante nei compiti istituzionali di cui all'articolo 5 della legge n. 1395 del 24 giugno 1923 —:

se il Ministro interrogato non ritenga di chiarire il disposto della legge urbanistica n. 1150 del 1942, precisando se tra le istituzioni abilitate a promuovere le osservazioni al progetto di piano regolatore generale vi siano anche i consigli degli ordini professionali.

(4-01056)

GHIGLIA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la preghiera di venerdì 12 ottobre 2001 presso la Moschea di Torino, l'Imam della città di Torino avrebbe inneggiato alla *Jihad* (come riportato da *Il Giornale* del 13 ottobre 2001);

in occasione di una manifestazione di musulmani tenutasi in Piazza della Repubblica (Porta Palazzo) domenica 14 ottobre 2001 lo stesso Imam avrebbe giusti-

ficato la *Jihad* e difeso Osama Bin Laden —:

quali urgenti iniziative intendano adottare, affinché Torino non diventi la capitale del fondamentalismo italiano e per garantire la vivibilità dei quartieri dove è più radicata la presenza di integralisti musulmani, in gran parte clandestini. (4-01057)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ex comandante del Porto di Siracusa ed attuale dirigente del Porto di Crotona, Virgilio Muriana, è stato nominato commissario *ad acta* per l'autorità portuale di Augusta (Siracusa), mentre il comandante della Capitaneria, Gaetano Martines, fungerà da vice-commissario della stessa autorità portuale;

la nomina del Muriana giunge dopo mesi di incomprensibile attesa e a poche ore dalla firma delle deleghe ai Vice Ministri competenti del dicastero delle infrastrutture, ed è in contrasto con una prassi ormai consolidata, in base alla quale la nomina di un commissario transitorio ricade sul Comandante del Porto, in quanto figura istituzionale più prossima alla carica vacante —:

quali siano stati i criteri impiegati che hanno determinato la nomina del summenzionato commissario *ad acta*. (3-00330)

MARINELLO, MISURACA e AMATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 ottobre 2001 alle ore 5,30 si verificava una collisione nel tratto di

mare del canale di Sicilia prospiciente Sciacca a 30 miglia dalla costa, tra un peschereccio, l'Alfiere, ed una nave mercantile rimasta sconosciuta;

l'Alfiere è stato gravemente danneggiato;

la nave mercantile che ha speronato l'« Alfiere » ha proseguito per la sua rotta senza neanche verificare i danni provocati e/o se ci fosse bisogno di soccorso per l'equipaggio del peschereccio;

il canale di Sicilia è una zona caratterizzata da alto transito;

le coste della Sicilia sono spesso interessate da sbarchi clandestini;

il particolare momento di crisi internazionale suggerisce anche notevole attenzione per quanto riguarda l'emergenza terrorismo —:

se si intenda accertare come sia possibile che avvengano simili episodi;

se si intenda intensificare il controllo delle coste, specie nelle zone considerate a più alto rischio;

quali provvedimenti si intendano prendere per rendere più sicuro il tratto di mare in questione, al fine di garantirne una serena navigazione e lo svolgimento delle attività di prelievo delle risorse ittiche. (3-00331)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

NICOTRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente occorso l'8 ottobre scorso presso l'aeroporto di Milano Linate sembra, per alcuni aspetti, riconducibile alla non operatività, in quello scalo, del radar di terra —:

quali urgenti iniziative intende adottare per assicurare agli aeroporti la dotazione dei radar di terra e in particolare se l'aeroporto Caselle di Torino debba aspettare, come preannunciato, fino al 2002 per averne la dotazione. (5-00287)

ficato la *Jihad* e difeso Osama Bin Laden —:

quali urgenti iniziative intendano adottare, affinché Torino non diventi la capitale del fondamentalismo italiano e per garantire la vivibilità dei quartieri dove è più radicata la presenza di integralisti musulmani, in gran parte clandestini. (4-01057)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ex comandante del Porto di Siracusa ed attuale dirigente del Porto di Crotona, Virgilio Muriana, è stato nominato commissario *ad acta* per l'autorità portuale di Augusta (Siracusa), mentre il comandante della Capitaneria, Gaetano Martines, fungerà da vice-commissario della stessa autorità portuale;

la nomina del Muriana giunge dopo mesi di incomprensibile attesa e a poche ore dalla firma delle deleghe ai Vice Ministri competenti del dicastero delle infrastrutture, ed è in contrasto con una prassi ormai consolidata, in base alla quale la nomina di un commissario transitorio ricade sul Comandante del Porto, in quanto figura istituzionale più prossima alla carica vacante —:

quali siano stati i criteri impiegati che hanno determinato la nomina del summenzionato commissario *ad acta*. (3-00330)

MARINELLO, MISURACA e AMATO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 ottobre 2001 alle ore 5,30 si verificava una collisione nel tratto di

mare del canale di Sicilia prospiciente Sciacca a 30 miglia dalla costa, tra un peschereccio, l'Alfiere, ed una nave mercantile rimasta sconosciuta;

l'Alfiere è stato gravemente danneggiato;

la nave mercantile che ha speronato l'« Alfiere » ha proseguito per la sua rotta senza neanche verificare i danni provocati e/o se ci fosse bisogno di soccorso per l'equipaggio del peschereccio;

il canale di Sicilia è una zona caratterizzata da alto transito;

le coste della Sicilia sono spesso interessate da sbarchi clandestini;

il particolare momento di crisi internazionale suggerisce anche notevole attenzione per quanto riguarda l'emergenza terrorismo —:

se si intenda accertare come sia possibile che avvengano simili episodi;

se si intenda intensificare il controllo delle coste, specie nelle zone considerate a più alto rischio;

quali provvedimenti si intendano prendere per rendere più sicuro il tratto di mare in questione, al fine di garantirne una serena navigazione e lo svolgimento delle attività di prelievo delle risorse ittiche. (3-00331)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

NICOTRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente occorso l'8 ottobre scorso presso l'aeroporto di Milano Linate sembra, per alcuni aspetti, riconducibile alla non operatività, in quello scalo, del radar di terra —:

quali urgenti iniziative intende adottare per assicurare agli aeroporti la dotazione dei radar di terra e in particolare se l'aeroporto Caselle di Torino debba aspettare, come preannunciato, fino al 2002 per averne la dotazione. (5-00287)

CORONELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i recenti accadimenti internazionali e nazionali in materia di trasporto aereo hanno gettato il settore in una crisi profonda;

i medesimi accadimenti ed i relativi sviluppi denotano l'esistenza di una situazione di obiettivo rischio per la pubblica incolumità di colossali dimensioni;

nel descritto contesto eccezionale, elementari criteri di corretta gestione consigliano ed anzi impongono di non porre le strutture aeroportuali di fronte alla situazione di dover sperimentare nuovi prestatori di servizi e/o di beni con conseguente alterazione di assetti già collaudati e con il rischio di dover fronteggiare nuove e certamente pregiudizievoli emergenze, ivi compresi scioperi del personale, come già avvenuto per il servizio di *catering*;

in palese contrasto con gli anzidetti criteri di gestione imposti dalla attuale, conclamata situazione di emergenza, il Concessionario delle aerostazioni Leonardo Da Vinci e G.B. Pastine di Roma — Società Aereoporti di Roma pa. — risulta aver rifiutato il rinnovo del contratto in essere per la prestazione dei servizi di pulizia e sanificazione ed aver indetto una nuova procedura concorsuale per il reperimento di un nuovo operatore;

tale scelta, nel suddetto contesto, oltre ad apparire contraria a comuni logiche gestionali si pone quale obiettivo fattore di aggravamento del rischio che oggi incombe sulle aereostazioni e, in generale, sul trasporto aereo;

la difformità della stessa scelta di indire una nuova gara ad elementari criteri di gestione è anche dimostrata dall'opposto punto di vista espresso dall'ENAC che come risulta all'interrogante

avrebbe formalmente invitato il Concessionario a procedere al rinnovo del contratto;

intrinsecamente considerata, la procedura di gara prescelta dal Concessionario, prefigurando una base d'asta inferiore allo stesso inderogabile costo della manodopera, risulta illegittima per violazione della legge n. 327 del 2000 e determina la necessità di procedere ad un ingente numero di licenziamenti, con intuitive ripercussioni sulla qualità del servizio e sulla sicurezza delle aerostazioni —:

come valutino le vicende descritte e quali iniziative di propria competenza possano e intendano intraprendere in merito alla stessa. (5-00293)

Interrogazioni a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Ministero delle infrastrutture avrebbe abrogato il blocco delle costruzioni progettate a Bari sull'area già occupata dalla fabbrica Fibronit, gravemente inquinata dall'amianto —:

se la notizia corrisponda al vero;

nel caso la notizia sia esatta, se si rende conto dei pericoli di questa decisione per la popolazione dei quartieri vicini alla fabbrica Fibronit. (4-01033)

VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Dpef per il 2002-2006 al capitolo III punto 2.6.3 conteneva il seguente periodo: « Il Governo presenterà un piano di edilizia popolare a costo zero per i comuni che consentirà a questi ultimi di applicare alla liberalizzazione degli sfratti una disponibilità di alloggi popolari assai più ampia dell'attuale ».

la *ratio* del periodo tratto dal DPEF è condivisibile: a fronte di una emergenza abitativa causata dagli sfratti di soggetti deboli, in particolare nelle grandi aree urbane, la risposta non può che essere nello sviluppo dell'edilizia popolare a canone sociale, sostenendo i comuni con finanziamenti adeguati;

nella legge finanziaria per il 2002 nulla si legge e nulla è previsto né per il fantomatico piano di edilizia popolare né per il finanziamento di tale piano che dovrebbe essere a costo zero per i comuni;

al contrario la finanziaria per il 2002 prevede un taglio consistente al finanziamento dei bandi per i contributi all'affitto di cui alla legge n. 431 del 1998, taglio pari a 150 miliardi di lire;

ad avviso dell'interrogante, con il decreto-legge n. 351 del 2001 relativo alla cartolarizzazione degli immobili pubblici si scippano i comuni degli alloggi liberi degli enti previdenziali. In questo modo, venendo anche meno, da una parte gli alloggi degli enti e dall'altra il piano di edilizia popolare a costo zero per i comuni ipotizzato dal governo nel DPEF proprio per affrontare la questione sfratti, di fatto si impedisce qualsiasi azione di passaggio da casa a casa per sfrattati a partire dagli anziani, dai portatori di *handicap* e famiglie con reddito medio basso —:

per quali motivi nella legge finanziaria non ci sia alcuna previsione di finanziamento del piano di edilizia popolare a costo zero per i comuni previsto dal DPEF;

quando il Governo riterrà di presentare il piano di edilizia popolare e se questo sarà avviato prima della fine del blocco degli sfratti previsto per il 31 dicembre 2001;

come si ritenga di affrontare la questione sfratti in mancanza del piano di edilizia popolare citato nel DPEF, nella impossibilità di utilizzare gli alloggi degli enti previdenziali liberi a causa del processo di cartolarizzazione di cui al decre-

to-legge n. 351 del 2001 e con il taglio effettuato ai fondi destinati ai contributi affitti di cui alla legge n. 431 del 1998.
(4-01037)

VITALI, CARBONELLA, SARDELLI, LECCISI, LEZZA, LAZZARI, DELL'ANNA, LORUSSO, ROTUNDO, LUIGI PEPE e LISI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso di realizzazione i lavori per l'ampliamento della strada statale 7;

gli stessi si protraggono da anni con grande lentezza ed evidenti inadempimenti di molte ditte appaltatrici;

più volte è stato chiamato in causa il Governo affinché predisponesse tutti i suoi poteri di controllo e di iniziativa per risolvere la problematica in questione;

sempre sono arrivate giustificazioni dei ritardi ed impegni a velocizzare i lavori: il tutto senza concreti risultati;

i disagi per l'utenza sono gravissimi come gravissimi sono i pericoli per la pubblica incolumità; infatti numerosi e frequenti sono gli incidenti stradali che si verificano per l'inadeguatezza delle misure precauzionali da adottarsi;

la situazione si è maggiormente aggravata in considerazione del fatto che il 15 ed il 16 ottobre 2001 in due distinti incidenti hanno perso la vita un automobilista ed un lavoratore di una delle aziende impegnate nei lavori;

grande è l'emozione per questi fatti e la preoccupazione che possano verificarsi ulteriori incidenti nell'assoluta indifferenza dei responsabili di questi disagi —:

quali iniziative concrete il Governo intenda adottare per porre fine a questo stato di cose.
(4-01049)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

ACQUARONE, SORO, BIMBI, BOTTINO, FRIGATO, LUIGI PEPE, PISTELLI e BANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come concilia le sue dichiarazioni, ampiamente riportate sulla stampa odierna, secondo le quali i nostri aeroporti sarebbero — unitamente a quelli israeliani — i più sicuri d'Europa con il servizio televisivo apparso in data 15 ottobre 2001 su una rete privata certamente non lontana dal Presidente del Consiglio con il quale è stato visivamente documentato che un inviato di tale televisione ha potuto entrare e aggirarsi armato nell'aeroporto di Forlì salendo addirittura su un aereo in partenza. (3-00327)

Interrogazioni a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 29 settembre 2001 si sono svolte, nel comune di Lacedonia (AV) le esequie del signor Angelo Quatrале;

il signor Quatrале è stato sindaco del comune di Lacedonia dal 4 giugno 1952 al 29 maggio 1953 eletto con larghissima maggioranza di consensi;

durante la sua carica il signor Quatrале fu sospeso due volte e rimosso definitivamente nel maggio 1953 per gravi motivi di ordine pubblico e incriminato per vilipendio ad organismi governativi;

il procedimento penale in oggetto fu archiviato nel successivo mese di dicembre 1953;

in occasione delle onoranze funebri la locale sezione di rifondazione comunista ha fatto stampare ed affiggere dei manifesti listati a lutto in segno di stima, affetto e cordoglio, contenenti espliciti riferimenti alla vita e alla storia politica di Angelo Quatrале;

il signor Quatrале era stato, nella provincia di Avellino, un uomo simbolo delle lotte contadine dei primi anni cinquanta;

i carabinieri hanno acquisito il manifesto, evidentemente ritenendolo offensivo per l'Arma in quanto vi si faceva esplicito riferimento alle numerose denunce, sempre cadute nel nulla, di cui era stato oggetto il Quatrале —:

quali siano state le motivazioni alla base del sequestro del manifesto operato dai carabinieri di Lacedonia;

se non riscontri, vista anche la storia della persona in oggetto, peraltro assolta dalle accuse a lui mosse dai Carabinieri di Lacedonia all'epoca dei fatti, di essere in presenza di un uso improprio delle prerogative dell'Arma;

quali iniziative intenda intraprendere affinché episodi simili, che di fatto limitano la libertà di pensiero e di espressione dei cittadini, non si ripetano. (4-01036)

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 9 ottobre 2001 il comando dei vigili del fuoco di Cagliari comunicava la sospensione dell'attività della base operativa dei vigili del fuoco di San Vito a decorrere dal 10 ottobre 2001;

il provvedimento seguiva la decisione adottata in data 3 ottobre 2001 con la quale la direzione generale dei vigili del fuoco disponeva la revoca immediata dei trasferimenti temporanei su tutto il territorio nazionale attuati nel febbraio 2000;

l'immediata ed improvvisa chiusura del distaccamento dei vigili del fuoco suscita viva preoccupazione in capo alla popolazione locale ed ai rappresentanti istituzionali che con tenacia e vigore hanno richiesto ed ottenuto l'attivazione del presidio: anziché provvedere alla tanto auspicata istituzione di una unità permanente, onde assicurare una presenza costante e giornaliera, si è deciso di elimi-

nare *tout court* la presenza dei vigili nel territorio, frustrando in tal modo tutte quelle aspettative che fin dal 1981 la popolazione del Sarrabus - Gerrei ha nutrito;

l'adozione del provvedimento appare incomprensibile alla luce delle pressanti esigenze che il territorio presenta e si rivela oltremodo ingiusta se si considera che la revoca non riguarda tutti i trasferimenti temporanei distaccati nel territorio italiano: i comandi di Salerno e di Perugia hanno mantenuto l'assegnazione di circa 29 persone ciascuno;

il distacco dei vigili di San Vito serve, in realtà, un'area vastissima, ad alto rischio idrogeologico, ed ha svolto finora una importantissima ed imprescindibile opera di salvaguardia del territorio e della popolazione: sia in occasione dell'alluvione del 1999 che nella lotta agli incendi stagionali, nonché nell'attività di soccorso dei mezzi e persone coinvolti in sinistri stradali il pronto intervento dei vigili del fuoco ha contribuito a salvare diverse vite umane;

la garanzia di un servizio permanente rappresenta, pertanto, una necessità dalla quale non si può prescindere se si vuole assicurare un'opera di tutela e prevenzione di tutto il territorio;

tale esigenza appare ancor più pressante in considerazione della vicinanza del Poligono Interforze di Capo San Lorenzo in Villaputzu e dello stato di allerta internazionale proclamato a seguito dell'attacco terroristico dell'undici settembre scorso —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga di adottare, con la sollecitudine che la situazione prospetta, i provvedimenti più idonei onde garantire la presenza nel territorio del presidio dei vigili del fuoco e procedere con apposito decreto alla tempestiva formalizzazione dell'istituzione del distacco permanente dei vigili del fuoco in San Vito.

(4-01038)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di effettuazione la distribuzione, a cura dei comuni italiani, dei moduli per il decennale censimento della popolazione;

risultano all'interrogante diversi casi, segnalati in più comuni, nei quali i rilevatori abbiano indicato a cittadini italiani nati in territori allora italiani (specialmente in Istria) di scrivere a fianco del comune di nascita Croazia o Slovenia;

al riguardo si ricorda che, per quanto riguarda i cittadini italiani nati in comuni ricompresi in territori ceduti dall'Italia ad altri stati in base ai trattati di pace e di Osimo, la legge 15 febbraio 1989, n. 54, prevede che i documenti, in genere, le attestazioni, le certificazioni e dichiarazioni devono riportare il solo nome italiano del comune di nascita dell'interessato, senza alcun riguardo allo stato di attuale appartenenza —:

se intenda richiamare i comuni italiani al rispetto delle disposizioni della legge n. 54 del 1989 sollecitandoli ad impartire le opportune istruzioni ai rilevatori del censimento in ordine alla problematica segnalata che, ad avviso dell'interrogante, oltre a costituire una violazione della legge e a fornire dati palesemente sbagliati (ci troveremmo con centinaia di migliaia di croati e sloveni anziché di italiani), assume nei confronti dei cittadini interessati, l'aspetto di una lesione o un'offesa ad un'identità italiana spesso fieramente affermata e sofferamente conservata.

(4-01046)

COSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dagli anni ottanta è presente a San Vito (Cagliari), prima come distacco stagionale e poi come base operativa, un distacco dei vigili del fuoco;

da alcuni anni si sollecita ed auspica l'istituzione di un distacco permanente dei vigili del fuoco nel comune di San Vito (Cagliari);

con provvedimento del 3 ottobre 2001 la direzione generale del Corpo dei vigili del fuoco ha disposto la revoca immediata dei distaccamenti temporanei;

sarebbero state disposte delle eccezioni a tale revoca, tra le quali non rientra il distacco di San Vito (Cagliari);

in data 8 ottobre 2001 è stata disposta dal comando provinciale di Cagliari la sospensione delle attività nella base di San Vito (Cagliari) con decorrenza 10 ottobre 2001;

il distacco di San Vito è l'unico nella zona del Sarrabus-Gerrei e nel raggio di molti chilometri;

il Sarrabus-Gerrei è una zona ad alto rischio idrogeologico e di incendi;

nel confinante comune di Villaputzu (Cagliari) è presente la base di capo San Lorenzo, rilevante sotto il profilo militare nazionale specie alla luce degli ultimi eventi internazionali;

la sospensione delle attività nella base di San Vito costituisce motivo di preoccupazione e di forte allarme sociale in tutto il Sarrabus-Gerrei per il venir meno di un servizio che ha costantemente contribuito alla sicurezza sociale nel territorio —:

se si intenda provvedere all'istituzione di un distacco definitivo dei vigili del fuoco nel comune di San Vito (Cagliari) e quali iniziative intenda assumere per fare fronte alla drammatica situazione venutasi a creare a seguito della sospensione delle attività della base operativa. (4-01047)

NESPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-00255 dell'11 luglio 2001 sono state sottoposte all'attenzione del Ministro dell'interno le gravi illegalità compiute dalla Securipost spa, partecipata al 100 per cento da Poste italiane spa, nello stipulare contratti per l'espletamento dei servizi di

trasporto di valori con istituti di vigilanza privata, pattuendo tariffe nettamente inferiori alle tariffe di legalità fissate dai Prefetti nelle rispettive province;

con risposta scritta del 17 settembre 2001 il Ministro dell'interno, dando prova di grande sensibilità e disponibilità verso le problematiche del settore della vigilanza privata ha comunicato di aver fatto svolgere, con tempestività e rigore, un'indagine su tutto il territorio nazionale, le cui risultanze, ancorché parziali, hanno subito dimostrato la fondatezza della denuncia dello scrivente; il Ministro medesimo ha altresì informato che le Prefetture di alcune province «hanno già adottato le previste misure sanzionatorie di carattere amministrativo ovvero hanno avviato l'istruttoria preordinata dall'adozione dei provvedimenti del caso»;

nonostante l'encomiabile iniziativa ministeriale numerose Prefetture, soprattutto delle province più grandi e maggiormente interessate dal fenomeno denunciato, non hanno ancora fatto conoscere l'esito degli accertamenti svolti né hanno adottato alcun provvedimento per impedire che si ripetano tali violazioni amministrative;

il perpetuarsi di tale comportamento illegittimo da parte degli istituti di vigilanza in questione e della stessa Securipost spa, sta arrecando danni incalcolabili alle imprese di vigilanza che invece operano nel pieno rispetto della legalità e sta ingenerando in molti operatori il convincimento che, per fronteggiare tale forma di concorrenza sleale, non resti altro che disattendere le disposizioni dell'Autorità;

il probabile dilagare di tali deprecabili comportamenti non farebbe che riflettersi negativamente sulle condizioni di sicurezza con cui debbono essere svolti servizi di tale delicatezza —:

se non ritenga il Ministro interrogato:

a) di sollecitare il completamento dell'indagine avviata, soprattutto nelle grandi province;

b) di far conoscere la natura delle sanzioni amministrative sinora irrogate in ciascuna provincia, anche quale fattore di dissuasione nei confronti degli istituti tuttora inadempienti e della stessa Securipost;

c) di promuovere l'adozione dei più severi provvedimenti di sospensione o di revoca delle licenze in capo a titolari degli istituti che persistono nell'illegalità;

d) di coinvolgere in tale azione di regolarizzazione dell'attività di trasporto valori anche le Poste Italiane spa, la quale, essendo partecipata al 100 per cento dallo Stato, fornisce implicitamente ai propri contraenti-istituti di vigilanza un alibi o una presunta immunità delle violazioni della legge;

e) di formalizzare nei confronti di Securipost spa l'invito a regolarizzare i propri contratti o a stipularne di nuovi per adeguarsi alle tariffe di legalità approvate dai prefetti in ciascuna provincia;

f) di disporre affinché le questure esercitino, anche in via preventiva, una attenta azione di controllo nei confronti degli istituti di vigilanza che hanno contratto accordi con Securipost in violazione delle tariffe di cui sopra, anche al fine di verificare se per i servizi dai medesimi svolti con compensi così esigui siano state adottate tutte le misure di sicurezza previste per legge e se siano stati rispettati i minimi salariali nonché i versamenti contributivi, assistenziali e assicurativi previsti nei contratti di lavoro. (4-01050)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 16 e 17 ottobre 2001 presso l'aeroporto di Venezia si sono verificate situazioni a dir poco grottesche relativamente ai controlli sui passeggeri con il *metal-detector*;

tali apparecchiature sono state tarate al massimo delle loro capacità, con il risultato di segnalare in continuazione qualsiasi oggetto metallico;

i risultati sono stati quelli di creare file con centinaia di passeggeri furibondi ed increduli dei tempi d'attesa, assolutamente ingiustificati, e dei voli che comunque partivano;

passeggeri in fila con le cinture dei pantaloni in mano e costretti addirittura a togliersi le scarpe, rappresentano storie di anacronistica chiusura mentale da parte di chi esegue questi controlli;

in altri aeroporti, ad esempio Fiumicino, sono previsti controlli con rilevatori metallici manuali, che consentono agli operatori di polizia di agire con maggiore discrezione e con evidenti benefici in termini di tempo, al fine di prevenire estenuanti ed indiscrete file di attesa —:

se sia a conoscenza dei fatti sopracitati;

se intenda attivarsi affinché sia modificato l'espletamento di detti controlli per evitare che i cittadini abbandonino definitivamente il servizio del trasporto aereo. (4-01055)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il processo educativo cui attende la scuola dell'obbligo non può non contenere oltre ai contenuti didattici curriculari anche i profili volti a promuovere una didattica della cittadinanza, una consapevolezza, cioè del ruolo attivo che ogni cittadino è chiamato a svolgere all'interno del consorzio civile;

tale didattica « civile » può essere utilmente esercitata attraverso programmi di educazione civica capaci di promuovere un'alfabetizzazione delle giovani genera-

b) di far conoscere la natura delle sanzioni amministrative sinora irrogate in ciascuna provincia, anche quale fattore di dissuasione nei confronti degli istituti tuttora inadempienti e della stessa Securipost;

c) di promuovere l'adozione dei più severi provvedimenti di sospensione o di revoca delle licenze in capo a titolari degli istituti che persistono nell'illegalità;

d) di coinvolgere in tale azione di regolarizzazione dell'attività di trasporto valori anche le Poste Italiane spa, la quale, essendo partecipata al 100 per cento dallo Stato, fornisce implicitamente ai propri contraenti-istituti di vigilanza un alibi o una presunta immunità delle violazioni della legge;

e) di formalizzare nei confronti di Securipost spa l'invito a regolarizzare i propri contratti o a stipularne di nuovi per adeguarsi alle tariffe di legalità approvate dai prefetti in ciascuna provincia;

f) di disporre affinché le questure esercitino, anche in via preventiva, una attenta azione di controllo nei confronti degli istituti di vigilanza che hanno contratto accordi con Securipost in violazione delle tariffe di cui sopra, anche al fine di verificare se per i servizi dai medesimi svolti con compensi così esigui siano state adottate tutte le misure di sicurezza previste per legge e se siano stati rispettati i minimi salariali nonché i versamenti contributivi, assistenziali e assicurativi previsti nei contratti di lavoro. (4-01050)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 16 e 17 ottobre 2001 presso l'aeroporto di Venezia si sono verificate situazioni a dir poco grottesche relativamente ai controlli sui passeggeri con il *metal-detector*;

tali apparecchiature sono state tarate al massimo delle loro capacità, con il risultato di segnalare in continuazione qualsiasi oggetto metallico;

i risultati sono stati quelli di creare file con centinaia di passeggeri furibondi ed increduli dei tempi d'attesa, assolutamente ingiustificati, e dei voli che comunque partivano;

passeggeri in fila con le cinture dei pantaloni in mano e costretti addirittura a togliersi le scarpe, rappresentano storie di anacronistica chiusura mentale da parte di chi esegue questi controlli;

in altri aeroporti, ad esempio Fiumicino, sono previsti controlli con rilevatori metallici manuali, che consentono agli operatori di polizia di agire con maggiore discrezione e con evidenti benefici in termini di tempo, al fine di prevenire estenuanti ed indiscrete file di attesa —:

se sia a conoscenza dei fatti sopracitati;

se intenda attivarsi affinché sia modificato l'espletamento di detti controlli per evitare che i cittadini abbandonino definitivamente il servizio del trasporto aereo. (4-01055)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il processo educativo cui attende la scuola dell'obbligo non può non contenere oltre ai contenuti didattici curriculari anche i profili volti a promuovere una didattica della cittadinanza, una consapevolezza, cioè del ruolo attivo che ogni cittadino è chiamato a svolgere all'interno del consorzio civile;

tale didattica « civile » può essere utilmente esercitata attraverso programmi di educazione civica capaci di promuovere un'alfabetizzazione delle giovani genera-

zioni basata sulla conoscenza della Costituzione italiana, largamente ignorata dalle generazioni precedenti —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno il rafforzamento nell'ambito della scuola dell'obbligo e più in generale nell'ambito di tutti gli ordini di studio, rafforzamento di programmi di educazione civica basati sulla diffusione e sulla conoscenza della carta fondamentale della Repubblica, anche in considerazione del fatto che l'univo approfondimento sul tema la scuola italiana lo offre nelle scuole superiori e solo per gli indirizzi tecnici per ragionieri;

se infine non si concordi sul fatto che occorra adottare misure idonee e urgenti volte a garantire la formazione delle giovani generazioni in coerenza con i principi democratici che ispirano la nostra convivenza civile. (4-01031)

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 3 maggio 1999 n. 124 « disposizioni urgenti in materia di personale scolastico » all'articolo 8, comma 1, stabiliva che, il personale Ata degli istituti e scuole statali di ogni ordine e grado è a carico dello Stato;

il personale di ruolo di cui al comma 1, dipendente dagli E. L., in servizio nelle istituzioni scolastiche statali, alla entrata in vigore della stessa legge, veniva trasferito ai ruoli del personale Ata statale ed inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti per lo svolgimento dei compiti propri dei predetti profili;

l'articolo 8, comma 2, stabiliva per detto personale il riconoscimento ai fini giuridici ed economici dell'anzianità maturata presso gli E. L. di provenienza;

il decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999, all'articolo 3 ribadiva: omis-sis... « e al riconoscimento ai fini giuridici ed economici, nonché dell'incidenza sulle rispettive gestioni previdenziali dell'anzianità maturata presso gli Enti previa contrattazione collettiva »;

l'Accordo Aran sindacati siglato il 20 luglio 2000, stabiliva l'inquadramento di predetto personale in difformità della legge n. 124 e del decreto ministeriale n. 184;

il decreto ministeriale 5 ottobre 2001, n. 162, recependo l'Accordo Aran sindacati all'articolo 3 stabilisce che l'inquadramento deve avvenire senza il riconoscimento dell'anzianità maturata presso gli Enti di provenienza;

per conseguenza a quanto esposto ai circa 90.000 dipendenti degli EE.LL. trasferiti All'Ata statale, non può essere applicato né il contratto degli EE.LL., né il contratto dello Stato, creando un serio ed iniquo pregiudizio giuridico ed economico;

allo stesso personale, dopo circa due anni dall'avvenuto trasferimento, non è stato attribuito l'inquadramento nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali, previsto dalla legge n. 124 del 1999, con una perdita, tra retribuzione e trattamento economico, mediamente calcolata, di circa 5 milioni l'anno;

anche in considerazione dell'enorme contenzioso, provocato da ricorsi del personale interessato, che ha ritenuto di ravvisare gli estremi della violazione del diritto, per la non applicazione della legge n. 124 del 1999 e del decreto ministeriale n. 184 del 1999 ed impugnando altresì presso il Tar, la legittimità del decreto ministeriale n. 162 del 2001, conseguente all'Accordo Aran e OO.SS. —:

se non ritengano i ministri interrogati di riesaminare tutta la problematica ed adottare le opportune iniziative normative, volte alla sanatoria, che riconoscendo la validità e l'applicazione di una norma di legge provochi l'abbattimento del conten-

zioso in atto e favorisca l'inquadramento del personale nelle istituzioni scolastiche statali. (4-01040)

PAOLO RUSSO, SANTULLI e MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 17, comma 115, della legge 15 maggio 1998, n. 127 il Governo è stato delegato ad emanare, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti legislativi finalizzati alla trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica (Isef);

il Governo emanava, in virtù della delega ricevuta, il decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178 con il quale provvedeva in ordine alla « trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica e all'istituzione di facoltà e corsi di laurea e di diploma in scienze motorie »;

ai sensi del decreto legislativo n. 178 del 1998 è stato emanato il decreto ministeriale 15 gennaio 1999 con il quale venivano esplicitati i « criteri per la programmazione dell'istituzione delle facoltà di scienze motorie e le procedure, tempi e modalità per la loro attuazione »;

l'Istituto universitario navale di Napoli, in attuazione di quanto sopra, con decreto ministeriale 5 agosto 1999, articolo 12, è stato autorizzato all'istituzione della facoltà di scienze motorie a decorrere dall'anno accademico 1999-2000 in correlazione con la trasformazione dell'Isef di Napoli;

per l'istituzione, il corretto funzionamento nonché per una regolare trasformazione dell'Isef di Napoli si è resa necessaria una apposita convenzione tra quest'ultima e l'Istituto universitario navale anche al fine di regolare il rapporto tra le due istituzioni;

la predetta trasformazione ha comportato il nascere di molteplici problematiche concernenti il personale docente e non docente nonché gli studenti in rela-

zione al riconoscimento dei crediti degli esami sostenuti, alle modalità di passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento e ad altre necessità di carattere logistico;

tali problematiche, oggetto di attenzione anche da parte della stampa, hanno richiesto l'intervento in merito della direttiva ministeriale protocollo n. 2165/01 nonché di organi di controllo quali il Convsu;

l'articolo 5 del decreto ministeriale 15 gennaio 1999 ha previsto un comitato misto di rappresentanti dell'Isef e dell'Istituto navale al fine di assicurare il coordinamento delle attività di comune interesse, la trasformazione dell'Isef ed il passaggio al nuovo ordinamento;

la richiamata convenzione all'articolo 2 ha anche previsto che l'Isef esprima parere sul regolamento didattico della nuova facoltà e sulla valutazione dei crediti formativi dei diplomati e degli iscritti al fine del passaggio degli stessi al corso di laurea, facoltà questa che non è mai stata esercitata;

nella convenzione su richiamata all'articolo 8 è previsto ed è stato attuato che il Comitato tecnico organizzatore della nuova facoltà di scienze motorie sia presieduta dal professor G. Giordano Lanza;

in data 27 marzo 2001 il comitato studentesco Isef - Napoli ha denunciato all'autorità giudiziaria ed al Ministro l'atteggiamento rinunciatario dell'Istituto sulla vigilanza dell'attuazione della convenzione —:

quali rilievi siano stati mossi dal Consav e quali irregolarità siano state riscontrate in sede dell'ispezione che risulta agli interroganti sia stata già disposta e già effettuata;

quali iniziative intenda assumere, in considerazione della problematica *de qua*, perché sia garantita la corretta applicazione della legge nel processo di trasformazione disposto con il decreto legislativo n. 178 del 1998 a tutela e salvaguardia dei

diritti del personale docente e non docente nonché degli studenti e dei già diplomati Isef. (4-01043)

PAOLO RUSSO e MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 153 del 1999, pubblicata sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 57 del 20 luglio 1999, ha dato attuazione all'articolo 2, comma 4, della legge 3 maggio 1999, n. 124 afferente all'indizione di una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità richiesta per l'insegnamento nella scuola materna, elementare e negli istituti e scuole d'istruzione secondaria ed artistica dante titolo all'inserimento nelle graduatorie permanenti;

requisito necessario per essere ammessi ai predetti esami era costituito da:

- 1) possesso titolo di studio specifico;
- 2) servizio di insegnamento prestato per almeno 360 giorni nelle scuole statali di ogni ordine e grado o secondarie pareggiate o secondarie legalmente riconosciute o elementari parificate o materne autorizzate, dall'anno scolastico 1989-1990 e fino al 25 maggio 1999 (data di entrata in vigore della legge n. 124 del 1999), di cui almeno 180 giorni prestati dall'anno scolastico 1994-1995 al 25 maggio 1999;

tra i servizi di insegnamento riconosciuti ai fini del compimento dei 360 giorni previsti in suddetto arco temporale non si è tenuto conto dei servizi Anfe — attività di insegnamento a carattere parascolastico nelle scuole elementari statali con compiti di supporto alle attività didattiche e con nomina approvata dal provveditore competente per territorio, sprovviste di copertura contributiva — svolta da gran parte degli aspiranti, estromettendo di fatto coloro che avevano maturato il requisito utilizzando tali servizi d'insegnamento;

il personale coinvolto nell'espletamento di tale servizio, riconosciuto ed autorizzato dal provveditore agli studi, ha

esercitato anche attività di docenza allorché questi veniva coinvolto nello svolgimento di tutte le attività di dopo-scuola annesse al servizio;

l'attività svolta dal personale dei servizi Anfe è, invece, valutabile come servizio d'insegnamento in sede di inclusione nelle graduatorie di Circolo e di Istituto ai sensi e per gli effetti del decreto ministeriale n. 103 del 4 giugno 2001, ove figura quale servizio annoverabile tra le «altre attività d'insegnamento»;

risulta, pertanto, palese la dicotomia e il contrasto riscontrabile riguardo la normativa di cui al decreto ministeriale n. 103 del 2000 e tutte le ordinanze precedenti (in materia di reclutamento del personale attraverso le graduatorie provinciali incarichi e supplenze) e la disciplina di cui all'ordinanza ministeriale n. 153 del 1999 e n. 33 del 2000;

la totalità dei docenti dei servizi Anfe sono stati ammessi con riserva a partecipare al corso abilitante previsto dalle ordinanze ministeriali (110 ore) e dopo aver sostenuto l'esame finale sono stati esclusi con provvedimento dell'autorità competente —:

se non ritenga opportuno adottare in materia le opportune iniziative, anche di natura normativa, al fine di dare una configurazione giuridica chiara all'attività svolta dal personale dei servizi Anfe, nel quadro di un pieno coordinamento tra le discipline sopra menzionate;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire il riconoscimento della validità giuridica del servizio d'insegnamento in attività parascolastiche da parte dei partecipanti alle selezioni per i concorsi riservati espletati e conseguentemente il riconoscimento della validità giuridica dell'abilitazione conseguita.

(4-01044)

RAISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese da esponenti delle rappresentanze sindacali delle forze del-

l'ordine, confermate da personale delle scuole pubbliche, si viene a conoscenza di iniziative del « *Social Forum* » che dovrebbero svilupparsi in numerose scuole pubbliche italiane, con la proiezione di un filmato da loro realizzato relativamente alle vicende del G8, ed in particolare, sulle presunte ed indimostrate violenze che le forze dell'ordine avrebbero perpetrato durante i gravi scontri di piazza a danno dei manifestanti;

a giudizio dell'interrogante tali filmati, realizzati per la quasi totalità da manifestanti che hanno preso attivamente parte ai disordini di cui sopra, non sarebbero assolutamente una ricostruzione obbiettiva ed onesta degli avvenimenti, ma solo un atto d'accusa grave e strumentale ai danni degli operatori delle forze dell'ordine presenti a Genova;

secondo l'interrogante queste iniziative non nascono da un sano bisogno di confronto espresso dagli studenti, ma dall'intervento esterno di esponenti del « *Social Forum* », cui unico scopo è quello di fare proselitismo tra i giovani studenti;

queste stesse iniziative avrebbero ad avviso dell'interrogante il gravissimo effetto di delegittimare le forze dell'ordine tra giovani studenti che rischiano pertanto di crescere culturalmente con uno scarso senso delle Istituzioni e dello Stato e con scarsa fiducia e rispetto per i suoi rappresentanti e vi è, il reale pericolo che queste iniziative possano dare luogo ad altre eclatanti proteste degli studenti, manovrati da chi tali iniziative ha posto in essere;

risulta all'interrogante che non tutti gli istituti scolastici dove queste iniziative sarebbero in programma ne abbiano dato notizia alle rappresentanze sindacali delle forze dell'ordine e che queste ultime pertanto, non sono in grado di assicurare la loro presenza a tali manifestazioni in modo da poter creare un dibattito aperto e costruttivo sui tragici eventi di Genova;

non si ha notizia di iniziative prese dai provveditorati agli studi atte ad assi-

curare che il percorso formativo degli studenti non sia influenzato negativamente da tali azioni —:

se vi siano iniziative o direttive dei provveditorati agli studi atte ad evitare che tali strumentali iniziative si svolgano all'interno di scuole pubbliche;

quali iniziative il Ministro ritenga di dover adottare per assicurare che nelle scuole italiane non si cerchi di delegittimare le forze dell'ordine ed affinché si assicuri un percorso formativo che permetta di sviluppare nei giovani studenti il senso dello Stato e delle Istituzioni.

(4-01054)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI, BELLINI, INNOCENTI e BUFFO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Firenze aveva ordinato lo scorso 17 agosto il reintegro in fabbrica di 14 dipendenti della società Nuovo Pignone di Firenze di proprietà della General Electric;

in data 26 settembre 2001 l'azienda Nuovo Pignone di Firenze ha comunicato alla segreteria della rappresentanza sindacale unitaria la decisione di non reintegrare in maniera cautelare, come stabilito dal tribunale di Firenze i 14 lavoratori;

in un comunicato della direzione aziendale del 1° ottobre 2001 si legge che: « La reintegra provvisoria del giudice è avvenuta su mero vizio formale, ad avviso dell'azienda non esistente, e non su ragioni di contenuto di merito sulle quali il giudizio deve ancora iniziare », pertanto l'azienda si è resa indisponibile a riassumerli assumendo un provvedimento che

l'ordine, confermate da personale delle scuole pubbliche, si viene a conoscenza di iniziative del « *Social Forum* » che dovrebbero svilupparsi in numerose scuole pubbliche italiane, con la proiezione di un filmato da loro realizzato relativamente alle vicende del G8, ed in particolare, sulle presunte ed indimostrate violenze che le forze dell'ordine avrebbero perpetrato durante i gravi scontri di piazza a danno dei manifestanti;

a giudizio dell'interrogante tali filmati, realizzati per la quasi totalità da manifestanti che hanno preso attivamente parte ai disordini di cui sopra, non sarebbero assolutamente una ricostruzione obbiettiva ed onesta degli avvenimenti, ma solo un atto d'accusa grave e strumentale ai danni degli operatori delle forze dell'ordine presenti a Genova;

secondo l'interrogante queste iniziative non nascono da un sano bisogno di confronto espresso dagli studenti, ma dall'intervento esterno di esponenti del « *Social Forum* », cui unico scopo è quello di fare proselitismo tra i giovani studenti;

queste stesse iniziative avrebbero ad avviso dell'interrogante il gravissimo effetto di delegittimare le forze dell'ordine tra giovani studenti che rischiano pertanto di crescere culturalmente con uno scarso senso delle Istituzioni e dello Stato e con scarsa fiducia e rispetto per i suoi rappresentanti e vi è, il reale pericolo che queste iniziative possano dare luogo ad altre eclatanti proteste degli studenti, manovrati da chi tali iniziative ha posto in essere;

risulta all'interrogante che non tutti gli istituti scolastici dove queste iniziative sarebbero in programma ne abbiano dato notizia alle rappresentanze sindacali delle forze dell'ordine e che queste ultime pertanto, non sono in grado di assicurare la loro presenza a tali manifestazioni in modo da poter creare un dibattito aperto e costruttivo sui tragici eventi di Genova;

non si ha notizia di iniziative prese dai provveditorati agli studi atte ad assi-

curare che il percorso formativo degli studenti non sia influenzato negativamente da tali azioni —:

se vi siano iniziative o direttive dei provveditorati agli studi atte ad evitare che tali strumentali iniziative si svolgano all'interno di scuole pubbliche;

quali iniziative il Ministro ritenga di dover adottare per assicurare che nelle scuole italiane non si cerchi di delegittimare le forze dell'ordine ed affinché si assicuri un percorso formativo che permetta di sviluppare nei giovani studenti il senso dello Stato e delle Istituzioni.

(4-01054)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI, BELLINI, INNOCENTI e BUFFO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Firenze aveva ordinato lo scorso 17 agosto il reintegro in fabbrica di 14 dipendenti della società Nuovo Pignone di Firenze di proprietà della General Electric;

in data 26 settembre 2001 l'azienda Nuovo Pignone di Firenze ha comunicato alla segreteria della rappresentanza sindacale unitaria la decisione di non reintegrare in maniera cautelare, come stabilito dal tribunale di Firenze i 14 lavoratori;

in un comunicato della direzione aziendale del 1° ottobre 2001 si legge che: « La reintegra provvisoria del giudice è avvenuta su mero vizio formale, ad avviso dell'azienda non esistente, e non su ragioni di contenuto di merito sulle quali il giudizio deve ancora iniziare », pertanto l'azienda si è resa indisponibile a riassumerli assumendo un provvedimento che

assegna la mobilità lunga per un lavoratore e la mobilità breve per gli altri 13;

le RSU hanno indetto in data 1° ottobre 2001 un immediato sciopero di mezz'ora ampiamente riuscito, in segno di protesta per l'inaccettabile mancato rispetto da parte della società Nuovo Pignone della sentenza cautelare del giudice;

il Consiglio regionale della Toscana ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che invita l'azienda al ripristino di un corretto rapporto tra la direzione aziendale e i lavoratori —:

se non ritenga il Ministro del lavoro e delle politiche sociali di assumere le iniziative che ritenga opportune al fine di favorire il ripristino di un corretto rapporto tra le organizzazioni sindacali e l'azienda. (5-00295)

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

negli anni '80 le partecipazioni statali hanno ceduto all'industriale Nocivelli la S. Giorgio Elettrodomestici, sita in la Spezia, ed il relativo marchio, allora assai prestigioso nel campo delle lavatrici di qualità;

in tale azienda sono stati effettuati investimenti e ristrutturazioni per diversi miliardi, anche pubblici; nonostante ciò oggi la S. Giorgio si è trovata coinvolta in una profonda crisi che coinvolge sia la Ocean, che la Brant e la Moulinex, che nel loro insieme costituiscono attualmente un unico gruppo multinazionale, per le ricadute della quale crisi lo stabilimento spezzino presenta notevoli difficoltà sia produttive che economiche;

l'area spezzina presenta gravi difficoltà occupazionali, sia per una pregressa presenza di alte percentuali di inoccupati e disoccupati, sia per il sommarsi oggi di diverse crisi e di ristrutturazioni del tessuto produttivo spezzino, che vanno dai noti problemi delle aziende impegnate in tutto od in parte nel settore difesa, come l'intermarine, e lo stesso Arsenale Militare,

alla crisi di altri settori tradizionali della provincia, come quello della ceramica e dei lapidei —:

se il Governo intenda farsi nell'immediato garante della drammatica situazione economica e occupazionale degli attuali dipendenti, in attesa di una soluzione definitiva;

se il Governo intenda attivarsi per trovare uno sbocco positivo alla crisi della fabbrica spezzina, rilanciando un marchio prestigioso che sul terreno della qualità è sicuramente in grado di confrontarsi con successo con le altre aziende del settore;

se, infine, il Governo intenda fornire adeguate garanzie e sbocchi per i lavoratori che dovessero rimanere esclusi dall'organico della rinnovata e rilanciata azienda, analogamente all'impegno assunto dal governo francese, in riferimento ai lavoratori francesi coinvolti nella crisi dello stesso gruppo. (4-01032)

CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

poste italiane spa ha dichiarato circa 9000 esuberanti attivando conseguentemente le procedure previste dalla normativa nazionale, e in particolare dalla legge 23 luglio 1991, n. 223, per la messa in mobilità;

poste italiane spa ha altresì attivato un Fondo di solidarietà previsto dalla normativa vigente al fine di « accompagnare » fino alla pensione quel personale in esubero che si trova più vicino all'età minima prevista dalla legge: 65 anni per gli uomini e 60 per le donne;

ciò comporterà inevitabilmente la collocazione in pensione di una percentuale decisamente più alta di lavoratrici donne rispetto agli uomini, in quanto aventi un requisito minimo di vecchiezza più basso, e questo senza valutare se gli anni di contribuzione siano magari 20, 25 o 30, e quindi assolutamente insufficienti per una pensione dignitosa;

a maggior ragione ciò vale per i lavoratori invalidi e non vedenti, dove il requisito minimo è ulteriormente abbassato a 50 anni —:

se non intendano adottare specifiche iniziative, anche di carattere normativo al fine di consentire in alcuni casi il prolungamento dell'età pensionabile fino a 65 anni, con speciale riguardo ai soggetti con minori anni di contributi previdenziali versati;

se non si ritenga necessario attivarsi al fine di trovare soluzioni che garantiscano il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori senza distinzione di sesso. (4-01041)

MONTECCHI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 febbraio 2001, n. 30 riguarda la condizione previdenziale di cittadini molto anziani che furono licenziati o declassati per motivi politici, sindacali o religiosi tra il 1° gennaio 1947 e il 7 agosto 1966;

come previsto dall'articolo 2 di detta legge, il Ministro del lavoro non ha ancora provveduto a nominare il Comitato per l'esame delle domande, benché ripetutamente sollecitato dai Comitati degli ex licenziati;

come previsto dall'articolo 3 non si è definito — in concerto fra i Ministeri interessati e il Comitato — il modulo per la presentazione delle domande;

non si è data disposizione da parte dei ministeri interessati agli istituti e agli uffici periferici competenti per la raccolta delle domande —:

quali siano i motivi e le cause che hanno determinato la mancata costituzione del Comitato di valutazione delle domande e le definizioni del fac-simile del modulo per le domande;

quali iniziative e misure il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di

concerto con i Ministri interessati, intenda porre in atto per recuperare i ritardi nel predisporre le misure per l'applicazione della legge 26 febbraio 2001 n. 30;

quali misure intenda porre in atto il Ministro del lavoro e delle politiche sociali per informare gli interessati delle misure adottate per l'attuazione della succitata legge. (4-01045)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Taborelli e altri n. 7-00002, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Airaghi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Vendola n. 5-00279 del 16 ottobre 2001.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 46 del 16 ottobre 2001, a pagina 1284, seconda colonna (Interrogazione a risposta in Commissione Rositani e Butti n. 5-00276), alla trentottesima riga, deve leggersi: « conseguente restituzione della cifra versata » e non « conseguente restrizione della cifra versata », come stampato.

A pagina 1285, seconda colonna, dalla quarantatreesima alla quarantaquattresima riga, deve leggersi: « di adottare tutte le iniziative di propria competenza considerato che anche l'opera — » e non « di adottare tutte le iniziative di propria competenza considerato che l'opera — », come stampato.

a maggior ragione ciò vale per i lavoratori invalidi e non vedenti, dove il requisito minimo è ulteriormente abbassato a 50 anni —:

se non intendano adottare specifiche iniziative, anche di carattere normativo al fine di consentire in alcuni casi il prolungamento dell'età pensionabile fino a 65 anni, con speciale riguardo ai soggetti con minori anni di contributi previdenziali versati;

se non si ritenga necessario attivarsi al fine di trovare soluzioni che garantiscano il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori senza distinzione di sesso.
(4-01041)

MONTECCHI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 febbraio 2001, n. 30 riguarda la condizione previdenziale di cittadini molto anziani che furono licenziati o declassati per motivi politici, sindacali o religiosi tra il 1° gennaio 1947 e il 7 agosto 1966;

come previsto dall'articolo 2 di detta legge, il Ministro del lavoro non ha ancora provveduto a nominare il Comitato per l'esame delle domande, benché ripetutamente sollecitato dai Comitati degli ex licenziati;

come previsto dall'articolo 3 non si è definito — in concerto fra i Ministeri interessati e il Comitato — il modulo per la presentazione delle domande;

non si è data disposizione da parte dei ministeri interessati agli istituti e agli uffici periferici competenti per la raccolta delle domande —:

quali siano i motivi e le cause che hanno determinato la mancata costituzione del Comitato di valutazione delle domande e le definizioni del fac-simile del modulo per le domande;

quali iniziative e misure il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di

concerto con i Ministri interessati, intenda porre in atto per recuperare i ritardi nel predisporre le misure per l'applicazione della legge 26 febbraio 2001 n. 30;

quali misure intenda porre in atto il Ministro del lavoro e delle politiche sociali per informare gli interessati delle misure adottate per l'attuazione della succitata legge.
(4-01045)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Taborelli e altri n. 7-00002, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Airaghi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Vendola n. 5-00279 del 16 ottobre 2001.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 46 del 16 ottobre 2001, a pagina 1284, seconda colonna (Interrogazione a risposta in Commissione Rositani e Butti n. 5-00276), alla trentottesima riga, deve leggersi: « conseguente restituzione della cifra versata » e non « conseguente restrizione della cifra versata », come stampato.

A pagina 1285, seconda colonna, dalla quarantatreesima alla quarantaquattresima riga, deve leggersi: « di adottare tutte le iniziative di propria competenza considerato che anche l'opera — » e non « di adottare tutte le iniziative di propria competenza considerato che l'opera — », come stampato.

a maggior ragione ciò vale per i lavoratori invalidi e non vedenti, dove il requisito minimo è ulteriormente abbassato a 50 anni —:

se non intendano adottare specifiche iniziative, anche di carattere normativo al fine di consentire in alcuni casi il prolungamento dell'età pensionabile fino a 65 anni, con speciale riguardo ai soggetti con minori anni di contributi previdenziali versati;

se non si ritenga necessario attivarsi al fine di trovare soluzioni che garantiscano il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori senza distinzione di sesso.
(4-01041)

MONTECCHI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 febbraio 2001, n. 30 riguarda la condizione previdenziale di cittadini molto anziani che furono licenziati o declassati per motivi politici, sindacali o religiosi tra il 1° gennaio 1947 e il 7 agosto 1966;

come previsto dall'articolo 2 di detta legge, il Ministro del lavoro non ha ancora provveduto a nominare il Comitato per l'esame delle domande, benché ripetutamente sollecitato dai Comitati degli ex licenziati;

come previsto dall'articolo 3 non si è definito — in concerto fra i Ministeri interessati e il Comitato — il modulo per la presentazione delle domande;

non si è data disposizione da parte dei ministeri interessati agli istituti e agli uffici periferici competenti per la raccolta delle domande —:

quali siano i motivi e le cause che hanno determinato la mancata costituzione del Comitato di valutazione delle domande e le definizioni del fac-simile del modulo per le domande;

quali iniziative e misure il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di

concerto con i Ministri interessati, intenda porre in atto per recuperare i ritardi nel predisporre le misure per l'applicazione della legge 26 febbraio 2001 n. 30;

quali misure intenda porre in atto il Ministro del lavoro e delle politiche sociali per informare gli interessati delle misure adottate per l'attuazione della succitata legge.
(4-01045)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Taborelli e altri n. 7-00002, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Airaghi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Vendola n. 5-00279 del 16 ottobre 2001.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 46 del 16 ottobre 2001, a pagina 1284, seconda colonna (Interrogazione a risposta in Commissione Rositani e Butti n. 5-00276), alla trentottesima riga, deve leggersi: « conseguente restituzione della cifra versata » e non « conseguente restrizione della cifra versata », come stampato.

A pagina 1285, seconda colonna, dalla quarantatreesima alla quarantaquattresima riga, deve leggersi: « di adottare tutte le iniziative di propria competenza considerato che anche l'opera — » e non « di adottare tutte le iniziative di propria competenza considerato che l'opera — », come stampato.